

TORNATA DEL 9 DICEMBRE 1871

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = *Spiegazioni personali del deputato Damiani.* = *Lettura: 1° di uno schema di legge del deputato Bertani, e di altri, per parificazione nella pensione ai militari, dei feriti nelle guerre per la liberazione di Roma; 2° di una proposta del medesimo per inchiesta sulle condizioni della classe agricola.* = *Discussione del bilancio preventivo del Ministero degli esteri per il 1872 — Proposizione del deputato Billia Antonio di votare la concessione dell'esercizio provvisorio dei bilanci per un mese, invece della discussione dei bilanci preventivi — Osservazioni del ministro, e del deputato Michelini — Opposizioni dei ministri per l'agricoltura e commercio e per l'interno alla proposta, e loro parole in sostegno della discussione dei bilanci — Considerazioni del deputato Rattazzi in appoggio dell'esercizio provvisorio per qualche mese — È combattuto dal deputato Finzi, e dal presidente del Consiglio, ed è sostenuto dal deputato Depretis — Reiezione della proposta del deputato Billia A. — Dichiarazione del proponente — Considerazioni del deputato Mellana sulla compilazione dei bilanci, e sua proposta per la loro divisione in capitoli ed articoli — Risposte e considerazioni dei deputati Minghetti, Guerrieri-Gonzaga relatore, e del ministro per le finanze — Approvazione del primo capitolo del bilancio. — Dichiarazioni personali del ministro De Falco, e del deputato Damiani.*

La seduta è aperta alle ore 2.

BERTEA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'onorevole Damiani ha facoltà di parlare sul processo verbale.

DAMIANI. Ricorderà la Camera che fin da ieri l'altro il signor presidente aveva data comunicazione di una mia domanda al signor guardasigilli.

Ieri doveva darsi lettura di cotesta domanda; il guardasigilli, durante la discussione del bilancio, si assentava dalla Camera; io attesi sino alle quattro, e quando mi pareva che il guardasigilli non dovesse più ritornare, lasciai, per affari miei particolari, la Camera.

Allora, ritornato il guardasigilli, il signor presidente diede lettura della mia domanda d'interrogazione; ed il signor guardasigilli, niente preoccupandosi della mia assenza, pregò la Camera di rimandarla alla fine della discussione dei bilanci.

Non posso nascondere il mio dispiacere, perchè la domanda del guardasigilli fu fatta senza curarsi della mia assenza.

Io credo indispensabili taluni riguardi di cortesia fra i deputati, niente importando se taluni di essi siano ministri o no. E tanto più mi tocca la mancanza di riguardo del signor guardasigilli, in quanto che la

mia domanda poteva forse occupare la Camera per meno tempo di quello che si è impiegato per votarne il rinvio.

Fatti tali rimarchi, non credo di aggiungere altro. La Camera giudicherà la mia e la condotta del signor guardasigilli.

PRESIDENTE. Non essendo ora presente il signor guardasigilli, egli potrà rispondere alle osservazioni dell'onorevole Damiani quando verrà alla Camera.

Metto intanto ai voti il processo verbale.

(È approvato.)

BERTEA, segretario, legge il sunto delle seguenti petizioni:

32. Palmieri Francesco e Gerardo, insegnanti, domandano che i maestri dedicati alla istruzione primaria vengano posti sotto la dipendenza governativa, dichiarati inamovibili, ed aumentati di stipendio.

33. 63 notabili della comune di Roccapalumba, provincia di Palermo, in seguito dei disastri prodotti da una frana che minaccia l'intero fabbricato, invocano dal Parlamento un sussidio per la compra del suolo e per le opere pubbliche del novello impianto di detto comune e la sospensione della tassa sui fabbricati finchè siano costrutti i nuovi.

PRESIDENTE. L'onorevole Lacava ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

LACAVA. Colla petizione n° 32 i maestri comunali del municipio di Calvello (Basilicata) domandano che la istruzione primaria sia presa in maggiore considerazione dalla Camera, e che perciò gl'insegnanti di essa

abbiano una posizione più rispettata, più stabile e più vantaggiosa finanziariamente di quella che hanno in oggi.

Prego la Camera di dichiarare questa petizione d'urgenza.

(È dichiarata urgente.)

PRESIDENTE. Per affari di servizio chiedono un congedo: l'onorevole De Nobili, di un mese; l'onorevole Araldi di giorni 40.

(Sono accordati.)

LETTURA DI UN DISEGNO DI LEGGE E DI UNA PROPOSTA.

PRESIDENTE. Il Comitato privato, avendo ammesso alla lettura il progetto di legge d'iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Bertani, Fabrizi e Cucchi, ed una domanda per un'inchiesta parlamentare presentata dall'onorevole Bertani e firmata da 48 altri nostri colleghi, se ne dà lettura.

BERTANI, segretario. (Legge)

« I sottoscritti, considerando che la pubblica opinione riconosce e il municipio di Roma con animo grato ha insignito di medaglia commemorativa, quali benemeriti della patria, tutti quelli che, dal 1849 al 20 settembre 1870, nelle diverse imprese militari propiziarono coll'opera e col sangue la liberazione di Roma.

« Considerando che, fra quei benemeriti, coloro che sono morti per ferite toccate in quelle battaglie, e i superstiti che per esse sono tuttora impediti nel libero esercizio della vita, meritano una maggiore considerazione dalla patria riconoscente;

« Propongono rispettosamente alla Camera il seguente progetto di legge :

« *Articolo unico.* Tutti coloro che, per ferite riportate militando nelle diverse imprese di guerra per la liberazione di Roma dal 1849 al 20 settembre 1870, sono morti, o comunque vennero per sempre danneggiati nel pieno e libero uso delle loro forze fisiche, e non furono, per sè o per le loro vedove e famiglie, già contemplati dalle precedenti leggi, vengono pareggiati nei diritti di pensione ai militari dell'esercito regolare. »

Proposta d'inchiesta.

« I sottoscritti propongono rispettosamente alla Camera: che ispirandosi alla giustizia, all'opportunità, alla prudenza, e riconoscendo doversi riparare i mali e prevenire i danni che il disagio della numerosa classe agricola può cagionare all'ordine sociale, voglia deliberare un'inchiesta sulle condizioni della classe agricola e principalmente dei lavoratori della terra in Italia. »

Bertani, Mazzoleni, Ghinosi, Mussi, Crispi, Ronchetti, Landuzzi, Merizzi, Miceli, Branca, Toscano, Zupi, Carrelli, La Porta, Abignente, Sorrentino, La-

cava, Borruso, Zuccaro, Solidati, Merialdi, Tasca, Damiani, Zanardelli, Antonio Greco, Mazzoni, Billia A., Sprovieri, Cucchi, Paternostro Francesco, Fabrizi, Corte, Farini, Lazzaro, Del Giudice Giacomo, Del Giudice Achille, Ripandelli, Nicotera, Tamaio, Cosentini, Suardo, Della Rocca, Florena, Polsinelli, Cannella, Strada, Macchi, Ercole, Musolino.

PRESIDENTE. Quando l'onorevole Bertani sarà presente, si fisserà il giorno in cui intende svolgere queste due proposte.

L'onorevole Garzia ha presentato un progetto di legge che sarà trasmesso al Comitato.

L'ordine del giorno recherebbe la votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge per l'approvazione dei bilanci definitivi dell'entrata e della spesa pel 1871; ma dovendo altre votazioni aver luogo lunedì, proporrei alla Camera di rinviare pure questa a detto giorno in principio di seduta.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà questa votazione rinviata a lunedì.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO DEGLI AFFARI ESTERI PER IL 1872.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei bilanci di prima previsione pel 1872. (*V. Stam-pato n° 123-A*)

Si comincerà da quello degli affari esteri.

La discussione generale è aperta. Se niuno chiede la parola, si passerà alla discussione dei capitoli.

BILLIA A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BILLIA A. Fino a tanto che si trattava del bilancio di definitiva previsione riguardante il 1871, la semplice votazione, poichè discussione non v'è stata, ma solo lettura dei capitoli, io la comprendeva, e la comprendeva quantunque la Camera fosse, non dirò in numero legale (chè in numero legale non lo fu mai), ma anche al disotto del numero conveniente per poter iniziare una discussione. Si trattava allora di somme già pagate, di danaro già speso, e se si potevano fare delle raccomandazioni ai ministri, far rigurgitare il danaro già adoperato era cosa, non solo difficile, ma affatto impossibile.

Oggi troviamo all'ordine del giorno i bilanci del 1872: e pare si intenda di darne sommaria lettura e poi di passare alla votazione.

Non è serio codesto, anzi, mi sia lecito aggiungere, non è morale nemmeno. Innanzi ad una questione gravissima, la quale per consueto nella nostra stessa Camera occupava ed esigeva per lo meno due mesi per essere, non dirò maturamente, ma convenientemente discussa, la lettura che si inizia non può bastare.

La lettura semplice dei bilanci per la loro approvazione mi pare tale enormità, che non si può propriamente e tanto meno parlamentariamente qualificare.

Si tratta di disporre nient'altro che d'un miliardo, anzi più che d'un miliardo, e noi tranquillamente qui, in 20 o 30 sopra 500, ad una semplice lettura brasciata, sì che non si distinguono intere le parole, e senza che tutti abbiano il bilancio sott'occhio, pretendiamo votarlo!

Questo, a mio avviso, si chiama: dare un esercizio provvisorio fingendo (sia finzione legale o parlamentare, non so) di aver discusso e votato il bilancio.

Io mi rivolgo a tutti coloro che hanno coscienza del proprio dovere e loro domando se si possa seriamente proporre e compiere un fatto simile, e se credono di potere chiamare codesta una discussione la quale basti a farli passare tranquillamente alla votazione dei bilanci.

Lo so anch'io che abbiamo dinanzi un termine molto breve, comprendo benissimo come il tempo ne incalzi; veggio che siamo al 9 dicembre e so i bilanci dover andare in attività col 1° gennaio; ma di chi la colpa?

Non faremo che passar sopra a delle formalità, poichè si tratta di sole formalità, dirassi; e diffatti ci ha già abituati l'onorevole ministro delle finanze a passarci sopra facilmente, sia quando disse: non occorre che nominiamo una nuova Commissione pel bilancio, confermiamo quella che c'è; sia quando presentò dei progetti di legge, dopo che erano spese, e noi avevamo già votate nei bilanci di definitiva previsione del 1871, le somme da quei progetti contemplate. Allora appunto il signor ministro ha ripetuto: possiamo rimandarli alla stessa Commissione, non vale la pena di crearne un'altra, poichè si tratta di semplice formalità.

Ma nelle formalità sta la garanzia.

Che cosa è il sistema costituzionale? Che cosa siamo chiamati a fare noi? Quale è il nostro compito, se noi non abbiamo diritto di esigere che queste formalità siano scrupolosamente osservate?

Oggi noi ci troviamo, seguendo questa corrente, nel caso di non potere seriamente, onestamente, moralmente votare i bilanci sopra una semplice lettura. Ed insisto che noi possiamo fare moralmente, poichè si tratta di disporre dei proventi dello Stato, e di disporre per un anno, durante il quale la mancanza dei prodotti agricoli pur troppo ne farà lamentare i tristi effetti della carestia. È egli possibile che noi, in venti o in trenta, così leggermente disponiamo di miliardi che s'hanno a raccogliere, laddove sarà probabile che noi abbiamo a trovare anche dei morti dalla fame!

Io me appello alla porzione di Camera che qui rappresenta la Camera intera, per sapere da essa se noi possiamo davvero continuare nella discussione incominciata.

PRESIDENTE. Onorevole Billia, mi permetta che le osservi, che del bilancio non si dà semplicemente lettura, ma si apre la discussione sui diversi capitoli.

Quando io ho dato lettura di un capitolo, non è vie-

tato, tanto all'onorevole Billia come a qualunque altro deputato, di prendere la parola e di discuterlo largamente; ma se nessuno chiede di parlare, è da ritenere che non si hanno osservazioni a fare. Io credo poi inutile di dire ad ogni capitolo: « se non vi sono obiezioni, si intende approvato, » poichè basta che sia mantenuto ad ogni deputato il diritto di domandare la parola, diritto che non può essere menomamente violato.

Io, fin dal principio, ho avvertito la Camera che avrei tenuto questo più semplice sistema, e nessuno ha fatto opposizione.

Se però l'onorevole Billia fa la proposta che io interroghi formalmente la Camera per alzata e seduta anche intorno ai capitoli che non danno luogo a discussione, lo farò, ma gli osservo che tale proposta sarebbe inutile.

Quanto poi alla sanzione di ogni bilancio, questa si dà col voto che la Camera emette per squittinio segreto.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri. La questione sollevata dall'onorevole Billia non riflette certamente il solo bilancio del Ministero degli affari esteri, ma sibbene l'intero bilancio dello Stato.

A rispondere all'onorevole deputato Billia, ed a trattare siffatta questione, spetterebbe dunque al mio collega il ministro delle finanze, il quale sarà presto a questo banco. Ma frattanto io credo debito mio di dichiarare che il Ministero non può avere certo intendimento di chiedere alla Camera una votazione sommaria od una diminuzione qualunque delle sue prerogative in fatto di bilancio. Il Ministero è disposto ad accettare la discussione che la Camera vorrà fare, come la vorrà fare, e nei limiti in cui intenderà di farla.

BILLIA A. Le spiegazioni offertemi cortesemente dall'onorevole presidente, le cose aggiunte dall'onorevole ministro degli affari esteri non mutano la questione che io ho avuto l'onore di sottoporre alla Camera.

Certo non mi sono immaginato, nè ho affermato che il diritto ne sia stato tolto di discutere il bilancio, ma affermo e sostengo che ci è tolta la possibilità di esercitare intero questo diritto.

Io non voglio portare e sostenere dinanzi a voi come autorevole il mio giudizio; vi richiamo e vi porto i precedenti della Camera.

Vi domando se sia mai accaduto che in venti giorni (e tanti ce ne sono da oggi alla fine del mese), io vi domando se sia mai accaduto che in 20 giorni siensi potuti discutere interamente i bilanci, e voi come, l'onorevole presidente, vorrete concedermi che, se questo non si è fatto e non si è potuto fare altre volte, non si potrebbe fare ragionevolmente oggi. Egli è per ciò che io sostengo che, ad onta che non venga limitato il nostro diritto, ci è pur sempre impossibile poterlo esercitare. Lo vieta la ristrettezza del tempo.

L'onorevole presidente dice che leggerà uno ad uno

i capitoli, e chiunque vorrà muovere delle osservazioni sui medesimi, potrà farlo: ne convengo; ma intanto rimane, per necessità di tempo, soppressa la discussione generale, destinata ad aggirarsi sull'indirizzo che possono avere complessivamente i bilanci, sulle riforme generali che ponno influire tanto sull'intero bilancio che sui singoli capitoli.

Tale discussione che ci troviamo avere già soppressa per una necessità sentita, per una necessità imprescindibile, non si potrebbe ridestare quando si tratti di molti capitoli sui quali devonsi elevare questioni ardenti, questioni le quali reclamano una discussione molto seria e quindi molto prolungata. Così ne avverrà che anco i più importanti capitoli, dovranno passare in mezzo alla tranquilla astensione della Camera, perchè se volesse impegnarsi in una discussione anche limitata, verrebbe a raggiungere e sorpassare il tempo nel quale i bilanci debbono andare in vigore. Non è quindi oziosa la mia osservazione; ed è tanto meno oziosa, quando si consideri che, votati dalla Camera, i bilanci debbono ancora essere discussi e votati dal Senato. Posso ritenere, è vero, che i lumi del Senato sono tali che questo Consesso sia in grado di studiare in brevissimo tempo i bilanci dello Stato, ma parlando di noi, e richiamando i precedenti nostri, credo che non ci siamo trovati mai in condizione simile alla presente.

Che cosa veniamo a fare adottando questo sistema? Veniamo, lo ripeto ancora, ad accordare una specie d'esercizio provvisorio per tutto il venturo anno sulla base di bilanci che non abbiamo potuto nè comprendere, nè discutere.

Ma è vero che i signori ministri abbiano dato tali caparre di sè da meritare una fiducia così illimitata da indurci ad eliminare ogni discussione? No! credo, perchè se i signori ministri stanno ancora al potere, ciò non deriva da merito loro, ma devesi ascrivere a torto della maggioranza, la quale non ha ancora messo gli occhi sopra i successori che sta cercando.

In questa condizione di cose, alla maggioranza appunto dovrebbe interessare il non consentire codesta fiducia senza limiti, che la terrà legata fino all'ultimo giorno di dicembre 1872, col bilancio già votato.

Siccome poi le mie osservazioni giova che siano concretate, così presento una proposta tendente a salvare ad un tempo la dignità del Parlamento, e a riservargli la possibilità di esercitare quel diritto che oggi si può affermare, ma che esercitare non si potrebbe. La proposta sarebbe che sulla base dei bilanci presentati, si accordasse l'esercizio provvisorio al Ministero per un mese; riservandoci nel mese stesso, e prima della sua scadenza, di discutere i bilanci e di votarli con tranquillità, con maturità, con serietà e con studio.

MICHELINI. Mi pare che l'onorevole nostro presi-

dente, rispondendo alle prime osservazioni dell'onorevole Billia, non siasi apposto perfettamente.

L'onorevole deputato si lagna che la discussione di questo bilancio di prima previsione del 1872, che noi stiamo per intraprendere, non avrà molto probabilmente quell'ampiezza che l'importanza dell'argomento esige.

Egli ha perfettamente ragione, perchè, in verità, di tutte le leggi che si possono discutere, quella del bilancio è sempre la più importante. Ed ora che, per la nuova legge di contabilità, ogni anno dovremo discutere due bilanci, quello di prima previsione è per certo più importante che l'altro, il quale non dovrà che contenere poche correzioni.

Ma il nostro presidente non può costringere i deputati a parlare se essi non lo chiedono.

Bensì dalle osservazioni del deputato Billia circa la incontrastabile importanza dei bilanci, io trarrei un'altra conseguenza, ed è che i singoli capitoli od articoli, dei quali essi si compongono, fossero votati in modo affermativo per alzata o seduta. Non basta che non siano contraddetti, bisogna che abbiano la esplicita approvazione della Camera, affinchè acquistino forza di legge. Perchè nessuno parla contro di essi se ne presume l'approvazione. Ma la presunzione non è certezza, e la legge richiede certezza.

I deputati non debbono essere costretti a dichiarare che non approvano questo o quell'altro articolo di legge o di bilancio. Gli articoli non debbono avere forza obbligatoria se non sono dalla maggioranza della Camera approvati.

Io stesso non ho dato nella mia coscienza l'approvazione a parecchi dei capitoli del bilancio di definitiva previsione che abbiamo discusso negli scorsi giorni. Eppure, sia per non far perdere tempo alla Camera, sia perchè in molti casi credeva di fare opera inutile, non ho chiesto di parlare. Frattanto il mio silenzio fu interpretato come approvazione, laddove in realtà era disapprovazione.

Ciò che è avvenuto di me può avvenire di altri nostri colleghi, anzi so di certo essere avvenuto.

Del resto queste mie parole non tendono che a richiamare la Camera all'osservanza degli usi antichi, i quali mi pare fossero fondati sulla natura delle cose, sulla logica.

Nè l'onorevole presidente nè quei deputati i quali fecero parte del Parlamento nei dieci o quindici anni del nostro reggimento costituzionale ignorano che allora procedevasi appunto come io vorrei si procedesse tuttora, cioè che le spese si votassero in modo affermativo e non negativo. Se noi imponiamo ai contribuenti l'incomodo di pagare dei milioni, anzi dei miliardi, bene possiamo prenderci l'incomodo di alzarci per ogni capitolo.

Dirò ora poche parole sulla proposta ultimamente

fatta dall'onorevole Billia relativa all'autorizzazione dell'esercizio provvisorio.

Io non sarei alieno dall'approvarla, perchè il Parlamento, il quale è onnipotente, può derogare in parte alla legge di contabilità, la quale è ora in vigore.

Ma l'approverei sotto un'espressa condizione, ed è che, quantunque essa avesse la sanzione della Camera, questa non tralascierebbe di intraprendere immediatamente la discussione del bilancio di prima previsione del prossimo anno. Se questa discussione sarà terminata prima del 1° gennaio, tanto meglio; in caso contrario si ricorrerà all'esercizio provvisorio.

Si pensi che siamo venuti a Roma per lavorare, per fare gl'interessi dei nostri mandanti; che l'Italia molto da noi si aspetta, che non dobbiamo prendere a gabbo l'adempimento dei nostri doveri.

CASTAGNOLA, ministro per l'agricoltura e commercio.

Io prego la Camera a voler rigettare la proposta fatta dall'onorevole Billia, e credo che mi ci vorranno ben pochi argomenti per dimostrare come la medesima non sia assolutamente conveniente. Da molti anni noi andiamo facendo degli sforzi onde sottrarci ai bilanci provvisori, e finalmente, essendo stata votata la nuova legge di contabilità, si è creduto di poter inaugurare il sistema normale, il sistema per cui il bilancio di prima previsione venga ad essere votato prima che l'anno al quale si riferisce sia cominciato e di poter presentare a suo tempo il bilancio rettificato e poterlo eziandio votare nel principio dell'anno al quale il bilancio rettificato si riferisce. Ma se noi cominciassimo adesso a non volerne sapere di bilancio di prima previsione e volessimo invece votare dei bilanci provvisori, noi rifaremmo la tela di Penelope, noi non usciremmo giammai da quel sistema dal quale abbiamo avuto già prima fidanza di potere una volta uscire definitivamente.

Dice l'onorevole Billia: ma noi siamo già ai 9 di dicembre. È vero che siamo ai 9 di dicembre, ma abbiamo 21 giorni ancora davanti a noi; e, se occorre, si potranno prolungare le nostre sedute; se poi le circostanze dell'Aula non ci permettono ancora di prostrarle ad ora molto tarda, si potranno cominciare piuttosto di buon mattino.

Ad ogni modo egli è assolutamente conveniente che il sistema nel quale noi ci siamo messi venga adesso attuato, e che non si ritorni al sistema dei bilanci provvisori.

D'altronde io osservo che, allo stato attuale delle cose, il dire che si vota semplicemente un bilancio provvisorio per un mese, e che non si vogliono discutere i bilanci, equivarrebbe a dire che la Camera si dovrebbe mettere in sciopero, perocchè non vi sarebbe pel momento altro lavoro in pronto.

Per queste ragioni io prego caldamente la Camera a non volere accogliere la proposta fatta dall'onorevole Billia.

BILLIA A. Le ragioni testè addotte dall'onorevole mi-

nistro d'agricoltura e commercio vengono a conferma della utilità, anzi della necessità di adottare la mia proposta.

Comincio quindi dal ringraziarlo di averla rafforzata colla sua autorevole opinione. Egli dice: non rifacciamo la tela di Penelope, non ricadiamo nel provvisorio, e poichè abbiamo una nuova legge di contabilità, che ne obbliga a votare preventivamente i bilanci, facciamo delle sedute lunghe, ripetute, di giorno, di notte, in modo che il termine che abbiamo dinanzi a noi riesca sufficiente a poter compiere una seria discussione.

Onorevole signor ministro d'agricoltura e commercio, voi ragionereste benissimo, se noi avessimo 21 giorni di seduta dinanzi a noi; se avessimo la possibilità di cominciare al mattino e continuare alla sera, di tenerci quasi in permanenza finchè sia ultimata la grave discussione. Ma ci sta contro una impossibilità, ed il ministro deve convenire che, di fronte alla impossibilità di mettere in pratica il suo progetto, il progetto non è accettabile. Egli è più pratico e più conveniente assai il mio, il quale, invece dei 21 giorni, che egli suppone essere ancora a disposizione della Camera, fa sì che ne abbia 51, aggiungendovisi intero il mese di gennaio.

E se il signor ministro riconosce che questa discussione per riuscire completa reclama sedute straordinarie, perchè alla prima non ammette che lo stesso numero di sedute s'abbia a tenere nel termine necessario perchè normalmente si succedano?

Appunto per evitare che noi rifacciamo la tela di Penelope, l'unico mezzo sarebbe concederci quel termine che è assolutamente necessario, senzachè siamo costretti a due sedute al giorno, senzachè veniamo qui dopo avere pranzato, a discutere di una materia così arida e grave come è quella delle cifre.

Il signor ministro poi s'inganna quando dice che abbiamo dinanzi a noi ventun giorni, poichè, egli lo sa ed io avevalo già premesso, anche il Senato ha un certo tal quale diritto di votare i bilanci come noi, e questo diritto ha bisogno di tempo per essere esercitato, e non si può esercitare prima che da noi siano stati votati i progetti.

Una qualche falcidia su questi ventun giorni mi permetterà quindi di farla, e mi permetterà d'aggiungere che verrà pure il Natale; e, dappoichè veggo che qui si osservano rigorosamente le feste, verranno le domeniche, tantochè si sospenderanno, o per un motivo o per l'altro, alcune sedute. Così, di falcidia in falcidia, ci troveremo, ammessa la gravità che annette il signor ministro a questa discussione, ad avere un termine, anche secondo lui, insufficiente, con o senza doppie sedute.

A che cosa dunque si deve ricorrere? A chiedere tempo. Ed è tempo appunto quello che vi offre la mia proposta.

Ma voi ristaurate così i bilanci provvisori da cui siamo usciti! Ecco la grande eccezione.

No, si instaurano precisamente col contrario sistema. Un bilancio votato così precipitosamente, senza discussione generale, senza possibilità di discussione parziale, è un vero esercizio provvisorio nel fondo, quantunque non lo paia nella forma.

Forse voi ci tenete, più che al fondo, alla forma.

Io non ve lo chiedo; sembra però, dal modo con cui ragionate, che la forma sola vi appaghi, e, purchè si chiami bilancio e non abbia nome di provvisorio, voi rimanete paghi, quasichè col nome aveste esclusa la cosa.

Ma egli è effettivamente un esercizio provvisorio che domandate e, ad evitare di concedervelo per un anno, per un mese sarei disposto ad accordarvelo sulla base del bilancio stesso che avete presentato. Nel frattempo la Camera prenderà cognizione dei bilanci e potrà fare sui medesimi tutte quelle osservazioni che crederà necessarie per renderlo definitivo.

D'altronde, riportatevi a pochi giorni addietro, riportatevi colla mente alla discussione che abbiano fatta intorno a bilanci che erano diventati consuntivi, perchè i danari erano spesi, e la discussione più accademica che pratica che si è fatta non poteva farli tornare indietro. Guardate quanto tempo s'è impiegato.

E sui bilanci che devono ancora andare in attività credete voi che non sia necessario un tempo più largo per discutere?

Noi abbiamo un limite troppo ristretto; ne sentiamo gli effetti; dobbiamo pensare che il giorno primo gennaio i bilanci debbono andare in attività; dobbiamo sentirci compresi della necessità che siano votati dai due rami del Parlamento per quell'epoca. Ma se noi per quell'epoca li avremo votati, avremo soppressa la discussione e quindi concesso precisamente quell'esercizio provvisorio che l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio pel primo riconosce non doversi accordare.

LANZA, presidente del Consiglio. L'onorevole Billia vi ha fatto un lungo ragionamento per persuadervi a commettere una illegalità, ed è veramente singolare che una proposta di questa natura parta dai banchi dove siede l'onorevole Billia. (*ilarità e movimenti a destra e rumori a sinistra*)

A destra. La legge la vogliamo rispettata anche noi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io non trovo naturale che un deputato, il quale sorge quasi tutti i giorni per richiamare il Governo all'osservanza della legge, venga ora a farci una lunga perorazione per persuaderci a commettere una flagrante illegalità.

A norma della legge di contabilità, la quale è da poco tempo in vigore, non è mai lecito di votare un esercizio provvisorio.

L'onorevole Billia oppone che in sostanza quello

che ora si fa è la stessa cosa; ma egli sa che le leggi devono osservarsi, non solo nello spirito, ma anche nella lettera, per quanto è possibile. Oltrechè io non posso ammettere che sia la stessa cosa il fare un esame e una discussione, anche, direi, superficiale del bilancio, e il votarlo unicamente in massa.

Io credo che ancorchè non possa aver luogo una discussione profonda sopra ogni capitolo d'un bilancio, le sole osservazioni che si vengano facendo per il buon andamento del servizio, sono già un vantaggio da non spregiarsi.

L'onorevole Billia dice: noi abbiam poco tempo innanzi a noi per fare una discussione anche breve perchè pochi sono i giorni che ancor rimangono prima che la Camera venga a prorogarsi per le feste natalizie.

Ma anzitutto io credo che la Camera avrà molto a cuore di adempiere al supremo dovere, che ha ogni Parlamento di votare i bilanci avanti di prendersi le vacanze. Egli è poi evidente che quando non si credesse necessario di votare il bilancio di prima previsione, unicamente perchè non c'è tempo di fare una lunga e larga discussione, ciò ne condurrebbe a non votare affatto il bilancio di prima previsione, poichè a tutti è noto che nel mese di marzo dovrà essere già preso ad esame il bilancio di definitiva previsione, il quale sarà presentato nel mese di febbraio.

Dunque se non c'è tempo prima delle feste, vuol dire che avremo ancor meno tempo dopo le feste, perchè a breve andare si dovranno discutere i bilanci definitivi.

Non regge poi neppur l'altra considerazione dell'onorevole Billia, che l'altro ramo del Parlamento non avrebbe il tempo d'esaminare e votare questi bilanci, poichè, di mano in mano che si vota un bilancio, vi è la consuetudine di trasmetterlo immediatamente al Senato, il quale ha così tempo sufficiente da poter anche esso esaminare i bilanci.

Giova altresì avvertire che per la legge attuale di contabilità, i bilanci di ciascun Ministero sono approvati con tante leggi distinte; il che vien pure a facilitare all'altro ramo del Parlamento il compito suo a questo riguardo.

Del resto, si persuada l'onorevole Billia che, secondo il nuovo sistema il quale è ora legge dello Stato, pel bilancio di prima previsione non occorre una discussione assai profonda, la quale invece si potrà fare molto meglio pel bilancio di definitiva previsione.

Una voce a sinistra. Tutto all'opposto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Questa sarà la sua opinione, ma non è certamente la nostra. Io credo che sul bilancio che si dice rettificato può farsi una discussione assai più profonda di quello che non occorra farla per un bilancio di prima previsione, appunto perchè in questo le cifre sono bensì ponderate quant'è possibile, ma necessariamente in buona parte si fon-

dano su presunzioni. Quando invece si tratta del bilancio rettificato, la discussione può farsi sopra dati molte più sicuri.

Dunque per non violare la legge di contabilità ritornando agli esercizi provvisori, come propone l'onorevole Billia, e per le altre considerazioni da me esposte, io prego la Camera di voler senz'altro passare alla discussione del bilancio di prima previsione, che abbiamo all'ordine del giorno.

RATTAZZI. La questione che fu testè sollevata, non è e non può essere una questione di partito: è cosa che riguarda il prestigio delle nostre istituzioni, le quali debbono stare a cuore non meno al Governo che a tutti noi, da qualunque lato della Camera sediamo. Ora, noi tutti siamo d'accordo che la discussione che oggi dobbiamo fare dei bilanci pel 1872 deve essere seria e grave; e tanto più deve essere seria e grave, in quanto che, sventuratamente, sono ormai due anni che i bilanci non sono stati nè discussi seriamente, nè approvati con intera cognizione di causa. L'ultimo bilancio fu approvato senza che nemmeno ci fosse dato il tempo di poterlo leggere. Ora io domando: si può egli seriamente, con quella ponderazione che l'argomento gravissimo richiede (giacchè la discussione dei bilanci è la prima e la più sostanziale prerogativa dei rappresentanti della nazione), si può, dico, seriamente discutere il bilancio del 1872 nei pochi giorni di tornate parlamentari che ancora ci rimangono prima della fine dell'anno? Diciamolo francamente: ciò non è possibile. Io lascerò in disparte le condizioni in cui attualmente si trova la Camera, ma calcoliamo solo i giorni in cui la discussione potrebbe aver luogo. Lunedì ci sarà l'esposizione finanziaria: noi sappiamo che l'onorevole Sella è avvezzo, nel fare le sue esposizioni, ad impiegare più di una tornata, e forse ad impiegarne due. Vi saranno altri argomenti a trattare, ci avviciniamo alle feste; dobbiamo lasciare, come già fu notato, un tempo sufficiente, anche per convenienza, all'altro ramo del Parlamento, affinchè il bilancio possa venire da esso discusso: ond'io posso con tutta sicurezza affermare che non avremo più di sei o sette tornate nelle quali il bilancio si possa discutere.

Ora, lo ripeto, è egli possibile che vi sia modo di discutere seriamente il bilancio in un così breve intervallo? Noi saremo costretti a passare in rassegna ed approvare il bilancio di prima previsione pel 1872 nella stessa guisa e colla stessa serietà con cui fu preso ad esame il bilancio del 1871. Se si fosse voluto che il bilancio di prima previsione pel 1872 si fosse discusso entro questo mese in modo che il Governo potesse averlo in mano approvato, per metterlo in esercizio al principio dell'anno, avrebbe dovuto il Governo stesso chiedere almeno che il bilancio definitivo del 1871 fosse votato senza veruna discussione, poichè tutti sapevano che era impossibile introdurre variazioni in un bilancio consumato. Così almeno si sarebbero rispar-

miare cinque o sei tornate che con maggiore efficacia avrebbero potuto impiegarsi nella discussione dei bilanci presuntivi pel 1872. Ma noi invece abbiamo consumato quattro o cinque tornate per un bilancio la cui discussione era perfettamente inutile; abbiamo lasciato trascorrere questi giorni e non ci siamo occupati in una discussione seria ed approfondita su questo bilancio.

L'onorevole presidente del Consiglio ci dice: noi siamo stretti dalla necessità; il bilancio del 1872 deve essere discusso ed approvato in questo mese affinchè il Governo sia autorizzato a riscuotere le imposte, come a fare le spese pel 1872.

Ora non si può dare un esercizio provvisorio, egli osservava, perchè la legge di contabilità vi si oppone; dunque è necessario che ad ogni modo la Camera si occupi dei bilanci, e si rivolge al patriottismo dei deputati perchè facciano il sacrificio di discuterli in questi giorni.

Per me, se ci fosse il tempo materiale di discutere, se le condizioni della Camera fossero tali da poterlo fare, certo non mi opporrei a qualsiasi sacrificio, perchè la discussione avesse luogo; ma io osservo all'onorevole presidente del Consiglio che il suo giudizio cade in errore nell'interpretare, come ha fatto, la legge di contabilità per ciò che concerne il bilancio di prima previsione. La legge di contabilità non vieta che si dia un esercizio provvisorio, nè lo avrebbe potuto vietare per la ragione che, dal momento che la Camera ha la facoltà di approvare per tutto l'anno l'esercizio di quello stesso anno, può, necessariamente limitarlo ad un termine più breve; chi può il più, può il meno. Se dunque la legge di contabilità riconosce nella Camera il diritto... (*Segni negativi del presidente del Consiglio*)

Perdoni: è regola generale d'interpretazione di tutte le leggi; io non so se l'onorevole presidente del Consiglio abbia altre massime, ma le massime generali sono queste, che, quando uno ha una facoltà per il più, ha necessariamente la facoltà per il meno. Dunque, se noi abbiamo il diritto di approvare in modo indefinito il bilancio di prima previsione per l'anno 1872, o abbiamo incontestabilmente anche il diritto di approvarlo per un termine più limitato; e, siccome nella legge non trovo scritta una disposizione la quale tolga alla Camera questa facoltà, evidentemente la facoltà non ci viene per la stessa legge negata. Se credeva il Ministero che necessariamente dovesse prima della decorrenza del 1872 approvarsi il bilancio, egli doveva fare in modo che la Camera fosse in condizione di poterlo discutere, ma non metterla in posizione tale, che questa discussione fosse assolutamente impossibile.

Ma l'onorevole ministro di agricoltura e commercio ci ha detto: abbiamo fatti tanti sforzi per uscire dal provvisorio ed ora volete già ritornarvi.

Certo, o signori, si sono fatti degli sforzi per uscire dal provvisorio, e Dio volesse che questi sforzi fossero

stati coronati dal successo. Ma perchè si voleva uscire dal provvisorio?

Si voleva uscire dal provvisorio appunto perchè si voleva una approvazione di un bilancio vera e reale, non un'approvazione di bilancio ottenuta dalla strettezza del tempo e senza quella discussione la quale è indispensabile perchè fosse certo che vi sia stata una vera e sincera approvazione di bilancio per parte del Parlamento.

Ma cosa si vorrebbe ora sostituire agli antichi provvisorii?

Oggidi si vorrebbe sostituire ai provvisorii che erano limitati ad alcuni mesi, un provvisorio che durasse per tutto l'anno, e che si venisse, come si è venuto nell'anno precedente, alla conseguenza che il bilancio definitivo fosse approvato nel dicembre dell'anno che è già terminato, come si è verificato nell'anno corrente.

Si ricorda l'onorevole Sella, nello scorso anno, quando si è adottata l'approvazione in termini generici assoluti, senza limitazione di tempo, del bilancio di prima previsione del 1871, in quale modo è riuscito ad ottenere un voto favorevole dalla Camera?

Egli lo ha ottenuto affermando che alla metà di marzo egli avrebbe presentato il bilancio di prima previsione, assicurando che nella prima quindicina del mese di luglio la rappresentanza nazionale avrebbe seduto in Roma, e avrebbe potuto discuterlo.

Se egli non avesse fatto questa promessa, certo il voto sul bilancio di prima previsione non gli sarebbe stato concesso.

Or bene, abbiamo veduto quali fossero gli effetti di questa promessa: il bilancio non fu presentato al 15 marzo; il 15 marzo l'onorevole ministro ci venne a dire essere vero che la legge gli imponeva l'obbligo di presentare i bilanci rettificati di prima previsione pel 1871 in quel tempo, ma che egli non era in condizione di farlo, e che quindi noi non avevamo diritto di chiedere che egli li presentasse in quel modo. Poi, come siamo giunti a Roma a discutere i bilanci nel mese di luglio, non occorre che lo dica; i miei colleghi se lo sanno, lo sa tutta Italia.

Or bene, vorremo noi rifare quello che si è fatto nello scorso anno? È questo quel definitivo che desidera l'onorevole ministro di agricoltura e commercio per sostituirlo a quel provvisorio che avevamo precedentemente, o signori? Se tale è il definitivo che ci si vuol dare, io amo meglio tornare al provvisorio precedente.

L'onorevole ministro, presidente del Consiglio, diceva che il bilancio di prima previsione non è poi un bilancio di grande importanza; il bilancio rettificato sarebbe quello su cui noi potremmo fare tutte le osservazioni.

Mi perdoni, onorevole ministro dell'interno: il vero bilancio è quello di prima previsione, perchè, una volta che noi ci siamo impegnati coll'approvazione di

questo bilancio, noi non potremo più riparare molti mesi dopo agli errori che avremo commessi con quest'approvazione...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. E per questo propone il provvisorio!

RATTAZZI... perchè, quando le spese si sono impegnate, la necessità ci costringe di continuare nella stessa via.

Se dunque non vogliamo gettare il danaro del pubblico, è appunto il bilancio di prima previsione quello che importa principalmente discutere.

Del resto, signori, io non intendo che non si debba fin d'ora intraprendere la discussione dei bilanci: si intraprenda pure; io sono il primo a desiderare che si approfitti del tempo che abbiamo; faremo tutto quello che sarà umanamente possibile; ma sia bene inteso che noi, nel fare questa discussione, non saremo presi alla gola nè dovremo inesorabilmente votarli prima della fine del mese, perchè, quando questa terribile necessità pesi sopra di noi, chiunque abbia osservazioni a fare, se ne asterrà; e perchè se ne asterrà? Perchè non vorrà naturalmente fare discussioni le quali rendano impossibile quello che Governo ed il Parlamento considerano come assolutamente indispensabile, cioè che il bilancio sia votato prima della decorrenza dell'anno.

Io quindi proporrei che si faccia la discussione dei bilanci, purchè sia bene inteso che, quando noi ci accosteremo verso la fine del mese e si vedrà dallo stato delle cose che non è possibile che la votazione complessiva abbia luogo, il Governo stesso venga a proporci... (*Movimenti del presidente del Consiglio*)

Se l'onorevole presidente del Consiglio è di un avviso contrario...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Lo trovo giusto.

RATTAZZI. La Camera farà quello che crederà. È inutile che faccia dei segni di approvazione o di disapprovazione.

Dico dunque: quando si vedrà che manca il tempo, il Ministero presenti un progetto di legge per chiedere alla Camera l'autorizzazione di esercitare il bilancio per uno, due o tre mesi; ma intanto si cominci e si faccia la discussione piena, e libera da pressione, sui bilanci di prima previsione.

Questa è la proposta conciliativa che io sottopongo prima di tutto al Ministero ed alla Camera.

FINZI. Io sono lietissimo che la questione che ha aperto questa seduta, a proposito d'intraprendere o no la discussione del bilancio, non sia venuta sotto l'aculeo del freddo e delle tenebre. Realmente oggi mi pare che si possa stare nell'aula con sufficiente agio, per cui lo spirito nostro è perfettamente libero da codeste fisiche pressioni.

Voce a sinistra. Fa freddo.

FINZI. Ora non ne fa troppo, e anche il caldo che ci è entrato è larga promessa che ci staremo troppo caldi nell'avvenire.

L'onorevole Billia e l'onorevole Rattazzi vorrebbero l'uno che recisamente si ritornasse all'antico costume, le tante volte biasimato, dei bilanci provvisorii; l'altro vorrebbe che si incominciasse la discussione dei bilanci di prima previsione, però col preconconcetto di far trionfare la idea dei bilanci provvisorii, giunti che fossimo ad un determinato periodo.

Voci a sinistra. No! no!

RATTAZZI. Mi scusi, non è quello che ho detto.

FINZI. Quello che ha detto è questo. Noi inizieremo la discussione dei bilanci, ma si impegni il Ministero, quando si riesca ad un determinato periodo, di presentare una domanda di esercizio provvisorio.

Mi pare che queste siano le sue parole; del resto me ne appello alla Camera se vanno intese così le sue parole, o no.

Ora, la legge di contabilità che noi ci siamo data impone appunto di dover uscire e per sempre dalla necessità degli esercizi provvisorii, cattiva pratica la quale toglieva al Parlamento qualunque cognizione dei bilanci. (*Interruzione del deputato Asproni*)

PRESIDENTE. Non interrompa.

FINZI. I perchè li troverà l'onorevole Asproni; io dico quello che mi propongo di dire.

Qual è stato il concetto che ha informata la legge sulla contabilità per quanto riguarda i bilanci? Perchè prescrive questa legge che i bilanci di prima previsione ed i bilanci di previsione definitiva, vengano prodotti nel mese di marzo? Perchè una larga parte d'importanza vuole essere data ed a questi ed a quelli. Nè ciò basta; ma la legge di contabilità ha stabilito che i bilanci non sieno discussi per articoli come prima si soleva, bensì per capitoli, il che vuol dire che la discussione ha da riuscire assai più sommaria, assai meno analitica; il che vuol dire che sono rimosse quelle lunghissime discussioni le quali non riflettono gravi interessi. I bilanci di definitiva previsione sono fondati sopra una pratica, sopra un esercizio sufficiente per darci un criterio più che probabile della necessità di portare determinate modificazioni in quanto fosse stato ammesso nei bilanci di prima previsione, e per questo mezzo ne è dato di raggiungere il massimo grado di realtà. A proposito dei bilanci di prima previsione, la discussione non può andare molto in là delle risultanze conosciute, mercè il bilancio di definitiva previsione dell'anno antecedente. Convien dunque tenere per fermo che il bilancio di prima previsione non può essere all'indigrosso che la ripetizione, o con poca differenza, di quello di previsione definitiva dell'anno scaduto, il quale appunto non sarebbe stato approvato che poco prima.

Ora io dico alla Camera che il bilancio di prima previsione non ha tutta quella importanza che si soleva coll'antieriore sistema accordare alla discussione ordinaria dei bilanci; quindi pretendere oggi che il lavoro, che è chiamata a fare la Camera, supèri di

gran lunga la portata intrinseca, la portata sostanziale che esso ha veramente, è una esagerazione la quale assai facilmente ci farà traviare, nel voto che noi attualmente siamo chiamati a dare.

Nell'esame e nella discussione dei bilanci di prima previsione, non si tratta di un lavoro così attento e diligente, come doveva esserlo quello dei bilanci che non ammettevano la distinzione dei due momenti del bilancio stabiliti dalla legge attuale di contabilità, vale a dire poichè essi non risultavano divisi in due stadi.

Ha la Camera dinanzi a sè tempo sufficiente per discutere i bilanci di prima previsione, nei limiti che sono realmente prescritti dalla legge di contabilità? Io non ne dubito punto; perchè, se è vero che siamo oggi al 9 dicembre, ciò non toglie che non vi siano dinanzi a noi 15 giorni, o poco meno, di lavoro; e con un lavoro assiduo, con un lavoro che ci permetta di riacquistare il tempo perduto, noi potremo tranquillare le nostre coscienze, e mostrare al paese di non essere venuti qui soltanto per celebrare una solennità, ma potremo dire a noi stessi ed al paese che siamo venuti qui a soddisfare ad un compito importante, quello che ci è assegnato, appunto come legislatori, nello studio in tempo debito dei bilanci che devono regolare l'amministrazione dello Stato nel prossimo anno.

Ora, pare a me che agli argomenti di tempo nulla si possa aggiungere e nulla si possa dedurre da essi per impedirci di incominciare i nostri lavori. Nessuna promessa migliore possiamo fare a noi stessi che quella di volere fare il nostro dovere nel tempo che ancora ci avanza prima della fine dell'anno; e se delle urgenze legittime si presenteranno, ad esse si provvederà nell'avvenire, ma non perdiamo frattanto, io ve ne prego, tempo ulteriore giacchè ne abbiamo appena a sufficienza per soddisfare al nostro compito, ed incominciamo senz'altro a darvi mano.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Vorrei fare una proposta d'ordine. Appunto per non perdere tempo, giacchè l'onorevole Rattazzi non si oppone che cominci immediatamente la discussione dei bilanci di prima previsione, e si riserva poi, quando si veda che questa discussione non si possa ultimare in tempo, di fare una proposta per autorizzare l'esercizio provvisorio; io proporrei che si aspettasse quando sia seguita questa eventualità che l'onorevole Rattazzi considera più o meno probabile, per decidere sulla questione sollevata.

RATTAZZI. Domando la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Se poi l'onorevole Rattazzi chiede che fin d'ora la Camera deliberi in previsione di questa eventualità, allora compiendo che la discussione sull'incidente dovrebbe continuare, e pregherei il presidente a riservarmi la facoltà di parlare in proposito. Ma se l'onorevole Rattazzi acconsente di rimettere ad altro tempo la questione del bilancio provvisorio, cioè quando si riconosca l'impossibilità di votare i bilanci

di prima previsione prima che sia finito l'anno, allora io crederei che, per non perder tempo, si potrebbe differire la presente questione, e intanto dar principio alla discussione dei bilanci.

RATTAZZI. Ho domandato di parlare semplicemente per porre la questione.

È talmente vero che io non aveva intenzione di fare proposte, che io non ho chiesto di parlare se non quando l'onorevole presidente del Consiglio, invocando la legge di contabilità, opponeva questa legge come un ostacolo insormontabile a che venisse concesso l'esercizio provvisorio sul bilancio di prima previsione del 1872.

Siccome, dopo questa dichiarazione, la Camera avrebbe potuto ritenere di essere sotto la pressione di dover discutere e votare i bilanci di prima previsione avanti alla decorrenza dell'anno, ed a me premeva di escludere quest'idea, perchè, se si discute sotto questa pressione, è impossibile che la discussione abbia luogo in modo proficuo e regolare, egli è appunto per respingere questa dichiarazione dell'onorevole presidente del Consiglio, che ho chiesto di parlare, premendomi dimostrare che la Camera era perfettamente libera di discutere con tutta quella serietà e con tutta quella profondità di consiglio che richiede l'importanza della materia.

Ora che l'onorevole presidente del Consiglio ammette anch'egli la possibilità di varcare questo termine, per me il voto è pienamente soddisfatto; e certo io non vengo a fare proposta che si discuta piuttosto oggi od un altro giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Senza voler prostrarre questa discussione, giacchè l'onorevole Rattazzi non ha difficoltà che si cominci subito la discussione del bilancio di prima previsione, io non posso però fare a meno di notare quella sua insistenza nel voler asserire che la legge di contabilità attuale implichi assolutamente la facoltà dell'esercizio provvisorio. Io prego l'onorevole Rattazzi di dirmi in quale articolo di questa legge di contabilità si parla di esercizio provvisorio...

Voci. Non lo esclude.

PRESIDENTE. Non interrompano.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO... Io gli domando se invece non vi è un articolo il quale dice chiaramente che i preventivi dovranno essere approvati per legge avanti il primo gennaio.

Dirò poi di più che non avrebbe senso un bilancio di prima previsione, se ciò non si facesse appunto per escludere il bilancio provvisorio. Il bilancio di prima previsione ebbe appunto particolarmente di mira di non rendere più necessario il bilancio dell'esercizio provvisorio; e invero io non comprenderei come fosse necessario di fare due bilanci, quando si dovesse rientrare nel provvisorio.

Osservi poi l'onorevole Rattazzi che quando egli

ammette il bilancio provvisorio, evidentemente annulla il bilancio di prima previsione; faccia i ragionamenti che vuole, vedrà che non sarà più possibile votare il bilancio di prima previsione. Quindi si violerebbe evidentemente la legge.

Ma non intendo continuare questa discussione. Se la Camera decida invece che si debba proseguire, allora la cosa assume un altro aspetto, e io avrò altre osservazioni a svolgere all'onorevole Rattazzi; ma, nel caso che venga accettata la proposta di passare all'immediata discussione del bilancio di prima previsione, non sarebbe che uno spreco di tempo l'intrattenere ulteriormente la Camera in tale discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Depretis ha facoltà di parlare.

DEPRETIS. Io ho chiesta facoltà di parlare quando l'onorevole Finzi definiva, in certo modo, il bilancio di prima previsione e il bilancio definitivo, e diceva che la discussione del bilancio di prima previsione, dopo la legge nuova di contabilità, deve farsi in un modo assai più sommario di quello che si facesse colla legge antica.

Perdoni l'onorevole Finzi, ma io non posso ammettere questa sua definizione.

Il vero bilancio, quello sul quale devono farsi le discussioni serie, e che possono condurre a conclusioni efficaci, è il bilancio di prima previsione. Esso può ritenersi provvisorio nel senso che non può fissare con precisione le cifre degli stanziamenti, ma esso è il vero bilancio sul quale si esercita più ampiamente e più liberamente la prerogativa della Camera.

E non ho bisogno di molte parole per dimostrarlo. La dimostrazione più chiara sta nelle disposizioni della nuova legge di contabilità. Essa vuole che il bilancio di prima previsione sia presentato nella prima quindicina di marzo dell'anno precedente a quello del cui esercizio si tratta. La legge lascia quindi nove mesi e mezzo per lo studio e la discussione del progetto che deve essere presentato dal Governo. Quindi è che sul bilancio di prima previsione possono e debbono farsi tutte le discussioni che importano riforme legislative, tutte le questioni dalle quali si deve attendere una applicazione efficace sulle cifre del bilancio, dei voti della Camera. Questa è la vera discussione sostanziale sul bilancio dello Stato.

Il bilancio di definitiva previsione poi si presenta stampato, dice la legge, entro il quindici marzo, ma quando già è cominciato l'esercizio del bilancio. Ora, basta una leggerissima rimembranza della storia parlamentare per sapere che, ad esercizio cominciato, poche riforme utili possono scaturire dalla discussione, poichè le spese sono già più o meno impegnate, i servizi cominciati in un dato modo, e quindi minore la libertà d'azione del Parlamento. La discussione che si fa sul bilancio di definitiva previsione è quindi una discussione di verificaione, di rettifica, di controllo, di di-

mostrazione delle cifre e null'altro. Su questo punto io non credo che possa esservi dubbio.

Io per me non trovo come possa essere oppugnata la proposta dell'onorevole Rattazzi, e dirò poche parole per esprimere il mio pensiero. Delle due cose l'una: o volete che la discussione si faccia secondo il diritto comune, cioè lasciando che i deputati, sopra ciascun capitolo del bilancio di prima previsione, facciano tutte le osservazioni che credono, o non lo volete. Se lo volete, e voi non potete togliere questo diritto ai deputati, e se manca il tempo per compiere la discussione dei bilanci, è necessario consentire ad un bilancio provvisorio. È una necessità cui siamo astretti dalle circostanze eccezionali in cui ci troviamo, le quali, giova notarlo, non hanno consentito allo stesso Ministero di obbedire alla disposizione della legge di contabilità.

Diffatti, avete voi obbedito alla legge, avete presentato il bilancio di prima previsione e quello di definitiva previsione nel tempo dalla legge prescritto? Non lo avete fatto. Dunque, se ora una discussione utile, alla quale ogni deputato ha diritto di prendere parte, non fosse possibile di compierla nel tempo voluto dalla legge, che difficoltà vi può essere che una legge speciale venga a derogare alla legge generale di contabilità, prorogando questa discussione per qualche tempo, tanto che la discussione stessa possa farsi nel modo che la legge sicuramente ha voluto?

E mi limito a queste parole per non far perdere tempo alla Camera.

PRESIDENTE. Di proposte veramente non ne esiste che una, che è quella dell'onorevole Billia, il quale chiede che si conceda al Ministero l'esercizio provvisorio per un mese.

L'onorevole Rattazzi non fa una proposta, accenna un fatto che sta nella natura stessa della cosa.

È indubitato che la Camera, incominciando a discutere i bilanci, potrà, quando si trovi per qualche circostanza obbligata a sospendere, provvedere in quel modo che essa crederà meglio.

Questo è nella natura stessa delle cose. Quindi mi pare che l'onorevole Rattazzi non abbia duopo di fare una proposta formale a questo riguardo.

Non rimane perciò che la proposta dell'onorevole Billia, che rileggo:

« La Camera, considerando come pella ristrettezza del tempo sia impossibile discutere seriamente e consciamente ed approvare i bilanci, delibera di accordare al Ministero l'esercizio provvisorio dei bilanci stessi a tutto gennaio 1872, onde nel frattempo sia possibile una seria ed intera discussione. »

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la metto ai voti.

(È respinta.)

BILLIA A. Domando la parola per una dichiarazione.

Siccome non a caso, ma pensatamente ho detto non

potersi da parte mia la discussione dei bilanci ritenere seria, anche a riguardo della mia incapacità a comprendere e studiare così di volo l'argomento, incapaci la quale appunto stabilisce la grande differenza che corre fra me e l'onorevole Finzi, che ha affermato facile la bisogna, dichiaro che, durante questa discussione, io mi assenterò dalla Camera.

(Il deputato Billia lascia il suo scanno ed esce dall'Aula.)

PRESIDENTE. Stato di prima previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno 1872.

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione dei capitoli.

Titolo I. *Spesa straordinaria.* — Capitolo I. *Stipendi del personale del Ministero*, lire 204,000.

MELLANA. Mi pare che la discussione che ha preceduto non abbia toccato il vero punto della questione. Si diceva se conveniva, se si poteva in così breve spazio di tempo, seriamente discutere questi bilanci; ed io domando se seriamente, se onestamente si possa discutere questi bilanci con gli elementi che sono stati presentati, nel modo che sono presentati, e colle esigue relazioni che potè fare la Commissione.

Si parlò della legge di contabilità; la legge di contabilità, per quello che è contraria ai diritti sanciti dallo Statuto, per me non la riconosco; nè è legge per me quando siedo in Parlamento, quando discuto la legge del bilancio che è suprema fra le leggi dello Stato, e che essendo una legge, può derogare ad altre leggi, massime quando quelle leggi sono contrarie alle franchigie costituzionali e che offendono, non solo lo spirito, ma anche la lettera dello Statuto, in forza del quale noi qui sediamo.

Io domando se sia seria la discussione dei bilanci, fatta per categorie di 70, di 80 milioni, che comprendono materie affatto diverse, dando facoltà al Governo di dividerle in articoli, non già prima (si noti); ma dopo la votazione. La categoria non è che il sommario di vari articoli; si deve prima discutere e fissare le somme dei vari articoli, quindi si fa l'addizione che costituisce la categoria. Se diversamente fosse, la vostra categoria non sarebbe che un empirismo, od una somma qualunque gittata a caso col solo utile per l'amministrazione di essere elastica a capriccio. Io avrei capito il principio della divisione per categorie, quando si avessero avuti gli articoli per elementi della discussione. La legge di contabilità cui ricorrete, è legge contraria allo Statuto, il quale dice che le leggi vanno votate articolo per articolo; quindi non ci può legare, anzi noi non possiamo rinunciare alla principale prerogativa del sistema parlamentare senza scalzare le basi del regime in forza del quale noi siamo qui a rappresentare gli interessi della nazione.

Signori, credete voi di potere alienare o fare buon mercato di un sacro deposito che vi fu affidato? Chi è

di tale opinione abbia il coraggio di dirlo francamente. Io domanderei a coloro fra i nostri colleghi che da un anno o due soltanto sono venuti a sedere in Parlamento, se dei bilanci, quali ci sono presentati, essi possano intendere qualche cosa, se coscienziosamente essi possano votarli.

E qui mi sia lecito notare, come mi abbia sorpreso il vedere un membro della Commissione alzarsi per sostenere che si poteva in oggi seriamente discutere questi bilanci. Io ho esaminato pressochè tutte le relazioni fatte dai due membri della Commissione, ed ho veduto come essi coscienziosamente accennino a strettezza di tempo se non hanno meglio corrisposto al loro importante ufficio, e come lealmente dichiarino di ritenere le individuali loro convinzioni per isvolgerle e sostenerle a tempo più opportuno. Sono apprezzamenti che si riservano di svolgere nella circostanza di una seria discussione, e quando potranno approfondire la materia.

MINGHETTI. (*Fa segni di denegazione*) Domando la parola.

MELLANA. Prenda, onorevole Minghetti, se vuole averne una prova, prenda la relazione del Ministero della guerra, sulla quale appunto mi riservo a suo tempo di specialmente parlare. Quella Sotto-Commissione così si esprime: « Comprenderà la Camera come il nostro studio in questo bilancio non possa essere che sommario, e che tanto più sommaria debba essere la relazione che in tanta brevità di tempo e di studi, e di fronte ad una discussione necessariamente breve e ristretta, non può contenere tutti quei documenti e quelle giustificazioni che sono di così prezioso aiuto quando la discussione si possa fare ampia e particolareggiata. » È esso chiaro? Quindi quel relatore aggiunge: « Si dovrà dare ai bilanci di prima previsione il suo vero significato parlamentare che è il controllo anticipato, la critica di tutti i servizi dello Stato. » È esso chiaro? Conchiude quell'onorevole relatore riservando le opinioni individuali dei singoli membri della Commissione quando avvenga una discussione ampia e con mezzi adeguati.

Io domando, per esempio, che discussione si possa fare sul primo articolo del quale si occupa la Camera. Qui in una sola categoria, in una somma complessiva di circa 300 mila lire si comprende tutto il personale del Ministero; votate questa categoria; riservate al ministro la facoltà di dividerla poi in articoli, e ditemi quale sia il controllo che avrete esercitato. Per esempio, io volevo occuparmi dell'assegnamento che si accorda ai ministri. Posso occuparmene? È una categoria di 300 migliaia circa di lire la quale sarà poi ripartita dal Governo a suo beneplacito. Come posso io discuterla?

GUERRIERI GONZAGA, relatore. È un articolo unico.

MELLANA. Capisco, onorevole Guerrieri, come sia comodo pel Governo che sia un articolo unico. Ora è un

articolo unico, sta bene; ma quando il bilancio era una verità era diviso in partite speciali: tanto d'assegnamento al ministro, tanto al segretario generale, tanto all'impiegato d'ordine tale, tanto al tal altro. Oh! allora il controllo della Camera poteva essere serio; ora, se vi possa essere serietà, me ne appello a voi tutti.

Siamo nel paese dove è detto tradizionale che due auguri non potevano guardarsi con serietà in faccia; io dico che noi qui non possiamo seriamente guardarci in faccia nel modo come è stabilita la discussione dei bilanci. Io, per esempio, quando la discussione possa essere approfondita, quando, almeno, la si possa fare (in oggi domando come potrei farla), avrei intenzione di proporre che fosse decisa una volta una grave questione, l'indennità cioè che debbono ottenere i membri del Gabinetto. Io non posso considerare, in uno Stato costituzionale, il Gabinetto come un ordine d'impiegati. È manifesto che i ministri sono di loro natura essenzialmente precari, non debbono lasciare dei loro interessi traccia nell'avvenire. Ora domando, a fronte di tali circostanze, se sia giusto che un ministro sia stipendiato e che lo stipendio sia soggetto alle restrizioni, della metà nei primi mesi, della ritenenza e simili, e che quello stipendio possa dar luogo a computarsi nelle pensioni.

I ministri, a mio avviso, non devono avere che una indennità strettamente necessaria all'ufficio che essi coprono, indennità che principia il giorno che entrano in ufficio e cessa il giorno che rassegnano l'ufficio stesso.

A me pare che in un paese, che se ha date larghe prove di sprechi in tutto, certo non ne ha date per il modo con cui furono stipendiati gli uomini che si sono sempre succeduti al potere; in questo bisogna venire ad una riforma, cioè stabilire l'indennità, stretta sì, ma quale occorre ad un ministro per tenersi nella condizione in cui vien posto dalla sua carica, quando invece cogli stipendi come fino ad ora sono concessi, non vi è uniformità di trattamento.

Per esempio, voi chiamate attualmente un impiegato ad essere ministro; questo, se il posto di ministro rende meno, prende lo stipendio d'impiegato; se quello d'impiegato dà meno, prende lo stipendio da ministro, e ritiene gli speciali trattamenti propri della carica da prima coperta. Questa scelta offende e lascia luogo a critiche.

D'altronde vi è un'altra ragione più grave. Voi sapete che per stabilire la pensione di riposo si calcolano gli ultimi stipendi. Il ministro impiegato può avere finita la sua carriera temporanea e da ministro guadagnare tanto da conseguire una giubilazione superiore a quella che gli spetterebbe pel suo impiego, e voi vi trovate privi di un utile impiegato, perchè questo ex-ministro, stando alle leggi vostre che stabiliscono le pensioni, coll'essere stato due o tre anni ministro, viene ad avere

una giubilazione superiore a quella che pel suo impiego gli toccherrebbe. Invece quello che non è nell'ordine degli impiegati si trova a dover tornare privato cittadino senza speranza alcuna, al luogo d'onde era partito prima di diventare ministro.

Ma vi è un'altra questione che io volevo sollevare e che mi pare abbia una qualche opportunità ed utilità, e che non fu mossa per lo addietro quando noi eravamo erranti nelle varie città italiane aspirando di giungere al luogo di definitivo e tranquillo riposo. Oggi ha da essere decisa la questione se il ministro debba avere alloggio o no, se debba averlo separato dal proprio ufficio o meglio unito all'ufficio stesso. Anche in ciò io sono d'avviso che sarebbe utilissimo questo sistema, sia perchè se è vicino al suo Ministero, la continua presenza del ministro può molto agevolare l'amministrazione, sia anche perchè il ministro può dare più ore di lavoro senza tema di essere alleggerito del porta-biglietti, come è avvenuto ieri l'altro all'onorevole Minghetti. (*Risa*)

Ma se voi non stabilite questo nel bilancio, se voi lasciate che un ministro a suo beneplacito decida se vuole l'alloggio che esso stesso sceglie, e ne stabilisce il fitto ed il mobiglio, cioè compia agli opposti uffici di una stessa contrattazione, sebbene non sia per nulla a temere che nessuno mai ne abusi, tuttavia questo libito lascia luogo facilmente ad erronei supposti ed a dubitazioni, per quanto possano essere ingiuste od esagerate.

Ma vi ha di più.

Se è la legge che stabilisce, tutto è finito, se è il ministro che d'arbitrio suo si sceglie il locale nella sede stessa del suo Ministero, se da ciò ne avviene che gli impiegati debbono tutti restringersi in anguste camerette male collocate perchè fu prelevato dalla sede del Ministero un alloggio pel ministro che non era nel primo impianto preveduto, ecco recriminazioni da ogni parte e giuste di mezzo agli impiegati, che subiscono delle esigenze domestiche del ministro.

È adunque necessario che, venuta la sede definitiva dei poteri in Roma, si definisca la questione, senza essere per nulla preoccupati di piccole economie malintese che sarebbero largamente compensate di seri vantaggi quando ogni ministro avesse alloggio nel locale della sua propria sede, e questo in tutti i Governi costituzionali democratici è anche provvedimento indispensabile.

Domani chiamate al Ministero un uomo di modesta fortuna che il solo patriottismo ha portato a quel seggio elevato, egli dovrà tenere un ristretto quartierino il quale disdirà innanzi a coloro che riconoscono solo la grandezza nella grandezza dei mezzi da spendere, e purtroppo, siccome molti vi sono ancora di cotesti tali, gli è necessario che l'uomo che arriva a coprire la principale e più difficile carica del paese abbia la indennità dal Governo, e il locale medesimo, il quale

sarà uguale per tutti, sia che il paese abbia elevato all'alto seggio l'uomo modesto e povero, sia che vi abbia portato l'opulento signore.

Ma io domando alla Camera: con questa legge di contabilità, e nel modo con cui sono presentati i bilanci, come posso fare io qui delle proposte in questo senso? Non le posso fare, perchè, se si vota per categoria, il ministro può portare la somma all'articolo che più gli piace.

Una volta era sacrosanto il principio di votare per articolo, ed il primo passo fuori del principio costituzionale si è fatto, quando si è data autorità al Governo di trasportare le somme da un articolo all'altro con un decreto reale. Ora poi si son fatti passi giganteschi su questa via incostituzionale, tali da poter presentarvi 78 milioni (come si trova nel bilancio della guerra), i quali il ministro ha facoltà di dividere fra gli articoli a suo piacimento.

Noi abbiamo già pur troppo rovinato il sistema, poichè una volta nessuno si attentava di toccare gli organici senza autorizzazione del Parlamento, mentre oggi invece fanno tutto i signori ministri, ed ogni giorno voi trovate dei cambiamenti di organici. Tanto è vero che io ho cessato di leggere il foglio ufficiale per non trovarmi tutti i giorni in questa condizione di irritazione di nervi (*Ilarità*), per vedere una violazione di ogni principio costituzionale in tutti i decreti che io vedo. Io ho creduto meglio di trovarmi nella condizione dei *beati i poveri di spirito*.

Io quindi mi riservo, quando si potrà seriamente discutere il bilancio, di fare una proposta, colla quale sia stabilito ai membri del Gabinetto, non più uno stipendio soggetto alle condizioni degli altri stipendi, perchè per la sua natura tale non può essere, ma invece sia loro fissato un competente indennizzo delle spese a cui essi debbono soggiacere, come pure sia stabilito che i membri del Gabinetto abbiano, assenziente il Parlamento, e con legge speciale, questi alloggi che sono competenti e decorosi all'ufficio che essi compiono.

MINGHETTI. (*Della Commissione*) Io chiesi la parola per rettificare innanzitutto un'asserzione dell'onorevole Mellana alquanto meno esatta del vero.

Egli ha letto nella relazione succinta del Ministero della guerra, come il relatore si riservava la sua opinione sopra il sistema d'inquadramento dell'esercito, e ne ha concluso che tutti i membri della Commissione del bilancio hanno riservato sopra tutte le questioni la individuale loro opinione.

Basta annunziare questi due concetti per dimostrare che immensa differenza vi è dall'uno all'altro. Può darsi che in un qualche particolare uno o più dei membri della Commissione riservino la propria opinione sopra una materia, e tanto più sopra una materia tecnica come l'inquadramento dell'esercito, ma

ciò non toglie che le Sotto-Commissioni, ciascuna per la parte loro, non abbiano esaminato attentamente il bilancio.

Se l'onorevole Mellana ha avuto la compiacenza, come egli dice, di leggere tutte le relazioni che sono state pubblicate, avrà visto che talune entrano in moltissimi particolari ed hanno istituito confronti coi bilanci di altre nazioni, per avventura trapassando ciò che è strettamente necessario alla discussione odierna.

Rettificato così il discorso dell'onorevole Mellana, toltone ciò che poteva esservi di acre verso la Commissione, io non dirò che poche parole sul resto.

Prima di tutto lo prego di ricordare che la parola *categoria* non fa più da dieci anni parte del dizionario dei nostri bilanci. Questa parola si usava anticamente, ma dal 1861 in poi fu cambiata nella parola *capitolo*.

Ricordi ancora l'onorevole Mellana che il Parlamento ha sempre votato per capitoli e non per articoli. Questa non è cosa nuova, anzi si è sempre seguito questo metodo. Vero è che i bilanci erano presentati colle divisioni di capitoli in articoli, e quindi la discussione poteva aver luogo articolo per articolo, pure dalla legge di contabilità di quel tempo era espressamente riservata al ministro la facoltà di fare storni da articolo ad articolo nello stesso capitolo. In questa parte adunque non vi ha novità, i capitoli si votano come per lo passato.

Quest'anno il ministro delle finanze non ha pubblicato la divisione dei capitoli in articoli, come si faceva l'anno scorso, e se questo punto non è sfuggito all'attenzione dell'onorevole Mellana, non è sfuggito neppure alla Commissione, la quale ne ha discusso lungamente.

Nella relazione dell'onorevole Lancia di Brolo sul bilancio passivo delle finanze è partitamente trattata la materia, ed è mostrato che, sebbene la legge non impose di ciò obbligo assoluto, il ministro è non di meno obbligato a dare in altrettanti allegati la spiegazione di ciascuna cifra, il che equivale al medesimo; però la Commissione del bilancio ha dichiarato che preferiva fosse seguito il sistema antico, cioè quello della divisione dei capitoli in articoli. Laonde credo che per questa parte l'onorevole Mellana sarà soddisfatto nel venturo bilancio, se l'onorevole ministro delle finanze terrà conto della raccomandazione fattagli dalla vostra Commissione.

Ma v'ha una questione più profonda ancora nell'apunto mosso dall'onorevole Mellana: esso desidera, e su tale desiderio tutti conveniamo, e tra i progressi che si otterranno speriamo sarà da registrarsi anche questo, che gli organici siano votati per legge. Quando ciò si farà, quando il Ministero non avrà più facoltà di modificare, se non per legge, la pianta dei vari dicasteri, s'otterrà molto più sicuramente di quello che colla votazione degli articoli di bilancio lo scopo che giustamente l'onorevole Mellana vagheggia.

Noi abbiamo creduto, nella relazione presentata, di aver fatto tutto quanto nella strettezza del tempo era possibile; abbiamo in vero riconosciuto che le circostanze eccezionali potevano giustificare qualche imperfezione, sia nel bilancio stesso, sia nel modo di sua presentazione, sia nella relazione nostra; ma però non tali da togliere la serietà della discussione.

La discussione può e deve essere seria, e lo sarà, quando sia fatta da uomini seri, con ragioni serie.

Queste sono le osservazioni che io faccio all'onorevole Mellana, al quale ho risposto principalmente per giustificare la Commissione del bilancio la quale non meritava punto l'accusa da lui mosse di aver lasciato a ciascheduno dei suoi membri libertà d'apprezzamento sopra qualunque parte del bilancio di che si trattava, la quale accusa è al tutto lontana dalla verità.

GUERRIERI-GONZAGA, relatore. Molte cose dette dall'onorevole Minghetti mi dispensano dal rispondere lungamente all'onorevole Mellana.

Restringendomi dunque a quel che riguarda il bilancio del Ministero degli esteri, di cui ho l'onore di essere relatore, gli farò osservare che in questo bilancio, anche nella forma, è stato introdotto un miglioramento dal 1870 in poi, coll'aver sviluppati in quattro capitoli i due che vi erano anteriormente. Questi si intitolavano, l'uno *Stipendi del personale*, l'altro *Assegnamenti, indennità diverse, viaggi*; ora si trovano invece quattro capitoli, uno dei quali s'intitola *Stipendio del personale del Ministero*, un altro *Stipendio del personale all'estero*, il terzo *Assegni del personale all'estero*, il quarto *Indennità diverse, viaggi e missioni*. In questo modo può la Camera controllare meglio il Ministero, il quale, avendo prima la facoltà di stornare da un articolo all'altro, poteva dividere le somme a suo grado; mentre avendo adesso stabiliti quattro capitoli invece di due, il suo arbitrio è assai diminuito.

Del resto osservo che, tutte le volte che un capitolo si trovi troppo ampio non è impedito di fare di uno degli articoli un altro capitolo, e così provvedere ad un maggior controllo della spesa.

Ora, venendo al capitolo 1, mi domanda l'onorevole Mellana: come si potrà sapere in che sono state spese le 204,000 lire che corrispondono agli stipendi del personale del Ministero? Io gli rispondo col mostrargli il ruolo organico del Ministero, che è stato approvato nel 1870. Questo ruolo è tuttora in vigore, e si compone, come egli sa, di un ministro, di un segretario generale, di un direttore capo di divisione di 1^a classe, di due direttori capi di seconda classe, di tre capi di sezione... Se credono che seguiti la lettura...

Voci. No! no!

GUERRIERI-GONZAGA, relatore. E così potrò rispondere agli altri deputati se a qualcuno piacesse di farmi qualche domanda sulle cifre degli altri capitoli.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellana ha facoltà di parlare.

MELLANA. Dirò solo all'onorevole Minghetti che io non ho accagionato la Commissione, giacchè conosco in quali condizioni essa si trovasse, sia per la ristrettezza del tempo, sia pel modo col quale furono presentati i bilanci. Ho accennato particolarmente a quello della guerra; e godo che l'onorevole mio amico Corte, stretto dalla necessità, come dice, abbia almeno riservate intatte le questioni per un avvenire prossimo.

La Commissione non poteva fare di meglio, ed ha fatto molto più di quello che mi aspettava, massime l'onorevole preopinante, che riferisce appunto su questo bilancio degli esteri. Infatti io trovo che la relazione di questo bilancio svolge molto più la materia di quello lo abbia fatto il ministro, il quale si limitò ad una relazione di un mezzo foglio di stampa e a domandare 5 milioni e mezzo in 10 capitoli senza documenti od allegati.

L'onorevole relatore, che deve molto conoscere quel dicastero, ha dato qualche maggiore spiegazione, ne ha dato fra le altre una che involge tutto un sistema.

Quanto alle economie che si era detto di fare tre anni or sono quando si volevano imporre e legittimare le nuove gravezze, quanto a quelle poche economie che si erano iscritte nel bilancio, l'onorevole relatore, con una franchezza che molto lo onora, vi dice che furono mere illusioni. Noi credevamo di avere appena principiato a fare qualche economia, ed il relatore vi dice che quelle poche economie erano strettoie da illusi; e poi soggiunge che le migliori condizioni nostre politiche...

GUERRIERI-GONZAGA, relatore. Ma legga tutta la frase...

MELLANA... « sono pure un grande elemento (leggo testualmente) di prosperità ed un avviamento a migliorare le condizioni economiche. » Ma noti, signor relatore, ella non disdice che le economie tentate furono una illusione: vuol dire che, nel suo concetto ed in quello del Ministero, si provvederà, stante la prosperità, al pareggio dei bilanci con nuove imposte. Ringrazio l'onorevole Guerrieri-Gonzaga della rivelazione. Così saprà la Camera ove si vuol condurre il paese. Io capiva che, quando ci trovavamo col dissesto politico, colle aspirazioni non secondate, quando tendevamo al conquisto dell'unità, si facessero delle spese oltre le proprie forze; ma quando siete assestati, siete tranquilli, è il caso di rivedere i vostri conti; non avete più la condizione politica che v'imponga delle spese, avete invece la tranquillità, quella tranquillità per la quale è dato, tanto al cittadino come alla nazione, di ripiegarsi sopra se stessa, di esaminare le voragini aperte, di fermarle e di provvedere degnamente all'avvenire.

Ebbene queste economie, che noi abbiamo proclamate e promesse al paese, che le ha proclamate fino all'osso e colla lente dell'avaro l'attuale ministro (Si

vide), sono dichiarate da un membro autorevolissimo della Commissione *illusioni, utopie*. Quindi noi siamo da queste due parole edotti che, non solo il Governo, ma anche la Commissione è, nell'esame di questo bilancio, partita da una condizione totalmente diversa da quella che noi avevamo di mira per lo passato; ha ritenuto che il fare economie è illusione; ha ritenuto che, essendo stabilita la nostra condizione politica, noi avevamo mezzo, se volevamo, di accrescere le imposte, ma fare delle economie, no.

Io vi domando quindi se noi non abbiamo bisogno di schiarimenti, e di molti schiarimenti, per disdire il nostro passato, per togliere il paese dalle illusioni, per dichiarare che economie non se ne vogliono fare, ma che ai crescenti disavanzi si crede provvedere con nuove e maggiori gravezze.

Non mi fermerò sull'osservazione dell'onorevole Minghetti, che quella che un giorno si appellava *categoria* oggi si chiami *capitolo*; guardo alla sostanza, non alle parole. Gli farò invece osservare, in risposta a quanto disse, che cioè già si votassero i bilanci per capitoli in forza della precedente legge sulla contabilità, gli osservo, dico, che dapprima si votavano i bilanci per articoli, quindi, colla legge cui esso accenna, si votavano per capitoli, ma si discutevano; era fatta facoltà al Governo, per decreto reale, di fare storni da articolo ad articolo di una stessa categoria, ma non su quegli articoli che la Camera avesse modificati dietro discussione. Questo fu già un passo contro le prerogative della Camera. Quando i bilanci erano veramente seri, erano corredati di tutti i documenti; persino i nomi degli impiegati erano annotati, onde poter controllare l'azione del Governo.

Ma, quando si comincia a fare buon giuoco delle franchigie costituzionali, si va facilmente a precipizio. Quindi siete venuti al punto di dare al Governo questa facoltà esorbitante di dividere a beneplacito suo i capitoli da voi votati in articoli; se ciò dovesse stare, sarebbe inutile che vi fossero degli allegati. Se il Governo può mutare gli articoli dopo la votazione dei bilanci, gli allegati sono una nuova derisione della Camera elettiva. Mentre invece coll'antica legge era bensì per economia che non si votava ogni articolo; ma quando la Camera aveva veduto che un articolo andava diminuito od accresciuto, non era certamente più lecito al Governo di fare storni a favore di quell'articolo, perchè la Camera si era pronunciata.

Io comprendo che non si possa perdere il tempo a discutere ogni articolo quando non vi è discussione, ma intendo che il capitolo sia diviso per articoli, perchè la questione sia chiaramente posta innanzi ai rappresentanti della nazione, e perchè se il Parlamento crede che un articolo vada diminuito od accresciuto, non sia più lecito al Governo di cambiarlo.

Io mi ricordo negli antichi Parlamenti che un Ministero, il quale era chiamato *italianissimo*, diceva che

non vi era bisogno di marina nelle condizioni in cui eravamo ; invece quel Parlamento impose un aumento nella marina, ed il Governo ha dovuto soggiacere. Perchè non è tanto nel togliere, come nel dare, che la Camera deve essere giudice.

E questo non si può fare coi vostri capitoli, con essi è impossibile qualunque discussione, a meno di un perditempo, a meno che la Camera avesse pazienza di lasciare che un oratore parlasse le venti o le trenta volte su di un capitolo, e lo facesse passare per tutta la trafila degli articoli.

Dirò ancora un'ultima cosa, per non prendere poi più la parola su questo bilancio.

In questo bilancio veggio cinque categorie, se non erro, che portano la somma di più di un milione, su cinque milioni, e che non ci è dato il sapere come si spenda. E qui prego l'onorevole Minghetti, il quale pare che, come presidente della Commissione, voglia far sentire quelle osservazioni che possano essere del caso, di darmi una spiegazione. Cioè, dopo votato il bilancio di prima previsione, quando viene quello definitivo, non dovrebbe esso, il Governo, corredarlo d'un elenco del come ha fatto le spese dei vari capitoli i quali non hanno indicazione di sorta nel bilancio preventivo, come, a mo' d'esempio, il capitolo *Indennità diverse, viaggi, ecc.*, di lire 550 mila, quello di sovvenzioni, di lire 270 mila e così degli altri capitoli generici, o che lasciano luogo agli arbitrii? Come infatti stabilire una somma più che un'altra senza sapere come furono spese per l'addietro? Io non parlo delle 65 mila lire di spese segrete che sono date alla fiducia del ministro, ma delle indennità di viaggio e di missioni diverse in 500 mila lire, dei casuali in 100 mila, delle sovvenzioni in 270 mila, e così in totale di circa un milione. Noi dovremmo avere l'elenco come sono state spese nell'anno, prima per vedere se si dovrà dare di più o di meno nell'anno successivo, essendo utile sapere chi sono quelli che viaggiano a spese del pubblico, altrimenti tanto vale fare anche un'altra economia, onorevole Minghetti, di tutti questi capitoli, e presentare addirittura 9 capitoli come sono i 9 Ministeri, e creare tale arbitrio ministeriale da disgradare quello dei Governi assoluti, ove almeno la responsabilità del Governo non è coperta da chi si dice rappresentare la nazione.

Io mi ricordo che una volta, ad un illustre e compianto uomo di Stato, ministro dei lavori pubblici, l'onorevole Paleocapa, sul quale non poteva cadere dubbio di sorta, e nel quale tutti i membri dell'opposizione d'allora avevano un'intera fiducia, come uomo intemerato e benemerito, si venne a domandare in che modo si erano spese le somme di un capitolo di questa natura. Ebbene, abbiamo trovato che nel capitolo che era per sussidi ai lavoratori nelle ferrovie che allora si costruivano dallo Stato, c'erano 35 e più mila lire per fare delle carte topografiche per insegnare agli Inglesi che il Piemonte d'allora non era la Sardegna, ossia

non era un'isola (*Si ride*); e siccome si trattava di fare un prestito per fare le ferrovie dello Stato sardo d'allora, ed essi credevano si trattasse di un'isola minacciata dalle acque, si voleva con ciò mostrare che eravamo in terraferma, per cui si sono dovute fare delle carte topografiche. Di più abbiamo riconosciuto che si sono prese le spese di largizioni reali ed altre su quel capitolo, sicchè la minor parte della somma era andata a sollievo degli operai per i quali intera era stata votata.

Ora io dico: ma non è anche per tranquillità dei ministri i quali sicuramente non vogliono che la pecunia pubblica sia spesa in modo diverso, e che tante volte possono essere indotti in errore da alti impiegati che non hanno responsabilità, come il ministro, e che hanno egualmente delle facoltà, e forse più dei ministri?

I direttori generali, per esempio, istituzione che io ho sempre combattuta, sono più che ministri, e non sono responsabili. Credo che per quei nove ministri che siedono qui e che, se non altro, salvo a dare una scrollatina di spalle, sono almeno obbligati a sentirsi dire tante verità, sarebbe necessario che nel bilancio di prima previsione, che si presenta a marzo, venisse data una nota categorica delle spese.

Allora vi sarebbe un controllo, vi sarebbe tranquillità negli uomini del Governo, e la calunnia non avrebbe più mezzo di salire tant'alto come pur troppo la si fa salire oggidì.

Io quindi nutro la speranza, che se questa mia idea, questo mio concetto sarà entrato nella mente dell'onorevole Minghetti e dei suoi colleghi della Commissione, dessi vorranno fare istanza perchè si avveri questa miglioria nei prossimi bilanci.

SELLA, *ministro per le finanze*. L'onorevole Mellana manifestò il desiderio che si presenti il bilancio, non solo per capitoli come oggi fu fatto, ma ancora suddiviso in articoli, e che la Camera così lo voti, onde non abbia più il Ministero la facoltà di fare storni da un articolo all'altro dello stesso capitolo.

Io potrei rispondere in tesi generale all'onorevole Mellana che la questione si troverebbe spostata; che vi è pure un limite al di là del quale la Camera non va, ed entro al quale lascia delle facoltà al potere esecutivo.

Si può desiderare che sia suddiviso il bilancio più di quello che è, ma si intende perfettamente che vi sono dei confini entro i quali un Parlamento deve arrestarsi.

Resta a vedere se i capitoli debbano essere molti e molto sminuzzati. È una grave questione, la quale si è agitata in tutti i paesi, e sulla quale si può dire che si è un poco oscillato. Quando i capitoli erano troppo grossi si è desiderato che fossero molto divisi, e quando furono molto divisi, si trovarono dei gravissimi inconvenienti, e si manifestò il desiderio che fossero raggruppati.

E vi sono pure molte ragioni di utilità e di economia per attenersi a quest'ultimo partito; la principallissima è questa. Il Governo, nel fare le sue domande al Parlamento, deve naturalmente prevedere i bisogni con una certa larghezza; imperocchè non v'ha nessun male nel non spendere tutto ciò che è stanziato; mentre uno grandissimo ve ne sarebbe ove, per difetto di fondi, non si potesse provvedere al servizio cui è inteso il capitolo; quindi, ripeto (e l'onorevole Mellana, il quale è stato, e credo sia ancora amministratore di corpi morali, lo sa benissimo), bisogna fare le previsioni con una certa larghezza.

Da ciò consegue che la somma chiesta al Parlamento, quando un bilancio è diviso in molti capitoli, è più grande di quella che si domanda quando il bilancio non è tanto suddiviso. E se l'onorevole Mellana volesse darsi la pena di investigare quanto si è fatto nei paesi che ci possono essere maestri in questioni di bilancio, troverebbe che hanno ridotto il numero dei capitoli per talune amministrazioni, mentre per altre si è nei loro Parlamenti fatto il contrario, in seguito alle giuste lagnanze sul genere di quelle che muove ora l'onorevole Mellana.

Del resto, quanto alla questione della spesa, chiunque siasi un poco occupato di amministrazione, dichiarerà che, se gli lasciate dei capitoli più grossi, egli si sente capace di amministrare con una somma minore. Quest'asserzione che a prima giunta può sembrare paradossale, troverebbe una conferma nel verdetto, non dico già del ministro, nè del segretario, nè del direttore generale, ma di qualsiasi provetto amministratore.

Quando l'amministratore ha una somma a sua disposizione, cerca di spenderla, facendo bene e con larghezza il servizio che gli è affidato. Se girate un poco negli uffici, sentirete a dire perfino dagli ultimi agenti dell'amministrazione: siamo vicini alla fine dell'anno, se non spendiamo la somma, essa va in economia, quindi vediamo di spenderla; e ciò non per la smania di spendere, ma pel desiderio di far bene il servizio.

Quindi io pongo per inconcusso, che la spesa fatta dallo Stato è maggiore quando siano moltissimi i capitoli presentati. Questo è in tesi generale.

Venendo adesso alla tesi speciale, io credo che la Camera, giusta quanto è stabilito dalla legge di contabilità, debba fermarsi a certi limiti chiamati capitoli e non oltrepassarli; può benissimo domandare il dettaglio della spesa, e chiedere, ad esempio, trattandosi di spese d'ufficio, quanto fu erogato in carta, in inchiostro, in penne e via dicendo. Ma deve lasciare al potere esecutivo lo spezzare i capitoli in articoli.

Però l'onorevole Mellana ha perfettamente ragione nel domandare che il Ministero ad ogni modo presenti i capitoli del bilancio suddivisi in articoli. Io ho già indicato, credo, in una delle passate tornate che, se non l'ho fatto nei bilanci 1871 e 1872, fu per mera

impossibilità, cioè a dire per la complicazione cagionata questa prima volta dall'applicazione della nuova legge di contabilità e che voleva fossero portate nel bilancio e di definitiva, e di prima previsione, non solo le somme da impiegarsi nell'anno, ma eziandio i residui passivi, ossia le somme da pagarsi per impegni contratti negli anni precedenti. Ciò ha cagionato difficoltà non poche, perchè era la prima volta che l'amministrazione doveva fare un lavoro di questa natura, presentare cioè i residui attivi e passivi e determinare la somma che si supponeva doversi riscuotere e pagare nell'anno. Questo lavoro ha richiesto molto tempo, e se io avessi domandata, non solo la divisione di tutte le somme in capitoli, ma ancora la suddivisione di questi in articoli, saremmo davvero andati alle calende greche; allora si avrebbe avuto ragione di biasimarci e di dirci: se non potete ancora presentare gli articoli, pazienza: li vedremo quando sarete meglio ordinati; ma intanto dateci i capitoli che è ciò che il Parlamento deve votare a termini dello Statuto.

Ecco la ragione per cui la suddivisione in articoli, salvo per alcuni Ministeri, non fu presentata, ed io confido nell'anno prossimo di poterlo fare, siccome la Commissione del bilancio ha suggerito.

L'onorevole Mellana è andato più innanzi: ha detto che per certi capitoli sarebbe il caso di vedere come si sono fatte le spese dell'anno precedente.

Accadde alcune volte che la Commissione del bilancio abbia chiesto addirittura al Ministero l'elenco delle spese sostenute su questo o quell'altro capitolo in un anno qualsiasi, ed ha fatto benissimo. Ma, badi l'onorevole Mellana che quello che egli domanda nei termini generali che ha enunciati, sarebbe nientemeno che la stampa dei mandati che sono stati emessi, poichè, se si volesse proprio indagare minutamente quanto è stato dato a questo o a quello, non vi sarebbe altro modo per venirne a capo. Si avrebbe poi l'inconveniente di mandar fuori quei tanti volumacci che costerebbero enormemente e sui quali poi nessuno getterebbe uno sguardo. A me pare che la cosa debba correre nel seguente modo; che, cioè, quando la Commissione o un deputato brami fare qualche studio in proposito, non abbia che a manifestare il suo desiderio all'amministrazione e che questa procuri per quanto può di fornirgliene gli elementi. Ma se dovessimo stampare addirittura tutti i mandati, evidentemente si verrebbe a fare un'opera di grande mole, e di niuna utilità. Imperocchè, per fare uno studio approfondito in questa materia, non basta vedere i mandati, ma conviene prendere tutte le altre informazioni che occorrono onde trattare a fondo la questione che si intende di sollevare.

Quindi io riassumo queste mie osservazioni in risposta all'onorevole Mellana, dicendo che per parte nostra ci faremo un dovere di inserire nel bilancio di defini-

tiva previsione, che dovremo presentare nei prossimi mesi del 1872, le divisioni dei capitoli in articoli.

Dichiaro però sin d'ora che, se mai tal cosa importasse un indugio, io preferirei venire più tardi con un supplemento per la suddivisione dei capitoli in articoli, anzichè tardare la presentazione del bilancio (*Bene!*) diviso puramente in capitoli.

Io mi riservo poi, in una delle prossime tornate, di parlare delle economie, perchè ho capito perfettamente dove miravano i frizzi dell'onorevole Mellana. (*ilarità*)

Se pur ho potuto bene afferrare la sostanza del suo discorso, mi pare che, mentre egli rimprovera il ministro di non fare risparmi, intende farsi iniziatore di un progetto di legge che dia lauto trattamento e splendido alloggio ai ministri futuri (*ilarità a destra — Movimenti a sinistra*) che dovranno venire su questo banco per succedere a noi. Secondo l'ordine di idee a cui egli ha accennato, l'onorevole Mellana è nel suo pieno diritto di libera iniziativa per presentare in proposito il progetto di legge che stimerà opportuno. Dal mio canto, se ancora sarò in tempo, gli contrapporrò le mie osservazioni.

Però debbo far notare sin d'ora che, relativamente a questa questione degli alloggi, il Gabinetto attuale ha intesa la cosa nella seguente maniera: che, cioè, laddove i locali vi si prestassero, per quelle ragioni di utilità a cui ha accennato l'onorevole Mellana, fosse permesso di staccarne una parte per l'alloggio dei ministri, colla condizione però che essi ne pagassero l'affitto come farebbe un cittadino qualunque (*Bene! a destra*); e che quanto alla pigione, il prezzo non fosse determinato dai ministri, ma in seguito ad estimo, come si pratica per qualunque edificio demaniale.

Se io dovessi seguire l'onorevole Mellana su questo terreno, dovrei enunciare opinioni individuali diamente opposte alle sue, ma ciò sarebbe ora intempestivo ed inutile; stimo quindi miglior partito il riservarle al tempo in cui egli avrà presentato il progetto di legge a cui ha dianzi accennato.

GUERRIERI GONZAGA, relatore. Io non dirò che brevi parole in risposta all'onorevole Mellana, il quale ha pigliato una frase del mio rapporto e mi ha fatto dire quello che non diceva, perchè l'ha disgiunta dalle parole che la precedevano e da quelle che la susseguivano.

Nella mia relazione stava scritto: « gioverà ricordare che il bilancio degli esteri dell'anno 1870 fu assoggettato alle strettoie a cui lo furono quelli degli altri Ministeri in un momento nel quale si ebbe illusione di poter fare economie al di là di quello che poi i fatti dimostrarono possibile. »

E poi si soggiungeva che gli avvenimenti imprevisi di quell'anno erano stati tali, che molte di queste economie non si erano potute mandare ad effetto. Quindi, prendendo ad esame il bilancio de 1870 del Ministero degli affari esteri, lo considerava come il più

mingherlino che vi potesse essere, appunto perchè era stato sottoposto, come tutti, alle strettoie della Commissione, e mi consolava vedendo che il bilancio attuale corrispondeva a quello, meno due capitoli, sui quali mi fermava specialmente a dare spiegazioni, perchè avessero avuto un aumento. Ma tutti gli altri capitoli essendo rimasti uguali a quelli del 1870, aveva ragione di credere che tutti i risparmi possibili erano stati fatti.

MELLANA. Non darò che una breve spiegazione; anzi, per essere più breve, non risponderò nemmeno all'onorevole Guerrieri Gonzaga, poichè avendo tutti sott'occhio la relazione, possono giudicare delle rettifiche da lui fatte. Ma debbo rispondere all'onorevole ministro.

Anzitutto io lo ringrazio della promessa che ha fatto, che cioè i futuri bilanci di prima e di definitiva previsione saranno divisi per articoli. Soltanto egli soggiungeva: « a meno che mi manchi il tempo. »

Ma signor ministro, di che cosa si compongono i capitoli? Di articoli, perchè è impossibile formare quelli senza questi. Se dunque si hanno i capitoli, necessariamente si debbono avere gli articoli.

Io accetto pure di buon grado la sua osservazione che qualunque deputato, e massime i membri della Commissione, quando desiderano vedere come i capitoli furono spesi per articoli, possono prenderne visione presso tutti i dicasteri.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha la parola.

MELLANA. Non ho finito; se però l'onorevole ministro vuol parlare, dica pure.

PRESIDENTE. No, no; finisca, onorevole Mellana, tanto più che è già la terza volta che prenda la parola.

MELLANA. La discussione dei bilanci si fa per dialoghi, altrimenti sarei obbligato ogni volta a fare un lungo discorso.

PRESIDENTE. Continui.

MELLANA. Osserverò poi all'onorevole ministro che, al solito, è poco benigno nell'interpretare le intenzioni degli altri. (*Si ride*) Io non so perchè abbia trovato nelle mie parole dei frizzi.

Quando io voglio fare dei frizzi adopero il sarcasmo apertamente, e non velo l'accusa che intendo muovere; quando parlo, parlo seriamente, e dico liberamente e senza ambagi quello che penso; e, se io avessi voluto condividere l'opinione di alcuni, l'avrei fatto francamente. Egli è perchè non divido quell'opinione, e perchè desidero che chiunque tenga il posto di rettore del regno d'Italia non possa essere calunniato e franteso, che ho sollevata siffatta questione.

E questa mia idea non è d'oggi solo, ma l'ho esternata cinque anni or sono, e discussa con l'onorevole Chiaves, amicissimo del signor Sella, ed ho sempre creduto che i ministri non dovessero essere pareggiati agli impiegati, che dovessero avere non altro che un

compenso alle spese che porta la posizione che essi occupano, come anche, e questo l'ho detto in un altro recinto, ho espresso l'idea che quando la capitale fosse definitiva, era utile che fosse loro dato alloggio dalla nazione, e l'alloggio non porterebbe aumento di spesa, perchè, dandosi questo, resterebbe diminuita la competenza non lauta, ma sufficiente.

Ritenga il signor ministro che, se esso con un articolo di legge avesse fatto tale domanda, l'avrebbe ottenuto, ma fissarsi l'alloggio da se stesso, e da se stesso stabilirne il prezzo, con ciò deteriorando la condizione degli uffici, si doveva prevedere che avrebbe dato luogo a dubitare che non tutti i ministri sieno trattati egualmente e che la misura non sia adottata pel solo interesse del pubblico servizio.

Un'altra osservazione, ma molto fina ha messo innanzi l'onorevole ministro delle finanze, ma l'ha fatta contro se stesso, e io non me l'aspettava.

Egli ha detto: se voi non raggranellate molti articoli in un solo capitolo, non potete fare certe economie; poichè, raggranellati molti articoli, si può andare più tirati, giacchè, se manca in un articolo quel che vi occorre, lo prenderete nell'altro. Se invece fate molti capitoli, voi dovete andare più larghi per tema non vi manchino le somme necessarie.

Ammetto restrittivamente che per tal modo si possa fare qualche economia. Ma vi è il rovescio della medaglia. Se i capitoli fossero moltiplicati o divisi in articoli, molte economie si farebbero perchè manca la somma e non vi è il mezzo facile di prenderla in altri articoli, nei quali si avverano economie che non possono essere toccate, ma devono andare nel non speso.

Io prego l'onorevole Sella di ricordare ch'è debito d'un ministro per le finanze di promuovere le economie, e non mi par vero che egli nol faccia. Affine d'ottenerele ho sempre sostenuto che una parte delle attribuzioni del ministro per le finanze vuol essere data ad un ministro del Tesoro. Vorrei che la chiave del Tesoro fosse affidata ad un uomo che non avesse altro ufficio, all'uomo di maggiore autorità del Gabinetto, onde il medesimo potesse obbligare i suoi colleghi alle fattibili economie anche quando se ne trovassero le somme in bilancio.

Non solo in questo recinto, ma ancora dove siedo come amministratore, ho sempre sostenuto che le somme iscritte in bilancio non debbono essere sprecate, come pur troppo si fa, ma che è d'uopo non spenderle e portarle nei risparmi quando non si verificano le circostanze per le quali furono stanziare.

Tale ha da essere il compito del ministro per le finanze e non quello di ricercare capitoli grossi per aver campo di fare storni. Così facendo, non c'è pericolo che si facciano sprechi, mentre, secondo il sistema contrario, possono sempre avere luogo e si possono sempre eludere le disposizioni prese dalla Camera.

È adunque dovere degli uomini che stanno al potere il fare simili economie, mentre un altro compito ben più elevato, ben più grande spetta ai rappresentanti della nazione. Essi debbono sindacare queste spese medesime. Che cosa m'importa, per esempio, che in questa categoria di due milioni vi sia, vi possa essere, tutto riunito, una economia di qualche centinaio di lire, quando io, rappresentante della nazione, non posso sindacare qual legazione debba essere mandata e dove e come? (Bene! a sinistra)

Riandate i resoconti di tutti Parlamenti del mondo; percorrete quelli del Parlamento subalpino, e vedrete quante discussioni si fecero per indagare se conveniva la tal legazione o la tal'altra; questioni che divenivano altamente politiche e non di mera economia.

Prendete, per esempio, quel capitolo della guerra che ho accennato di 70 milioni. Ma la Camera crede che vi debba essere il tale equilibrio tra la forza tale e la tal'altra; e quando voi ne fate un solo capitolo e date la facoltà al Governo di fare la ripartizione, che cosa ne avviene? Noi abbiamo veduto, per esempio, quel che hanno fatto i ministri della guerra: quello che esce dall'artiglieria non vede che artiglieria, quello che esce dalla cavalleria non vede che cavalleria (*Ilarità e segni di assenso a sinistra*), quello che esce dal Genio non vede che il Genio. Dunque ne avverrà che la Camera non sarà più giudice di nulla; ma che sarà giudice soltanto l'uomo che si trova al Governo.

Io quindi insisto nelle mie osservazioni e sono lieto di averle esposte, giacchè ebbero per conseguenza l'esplicita promessa dell'onorevole ministro, di migliorare i futuri bilanci. Io spero che, sempre quando ci si atterrà nel suo stretto e sincero sviluppo al sistema parlamentare, sempre noi vedremo farsi dei progressi in quelle teorie che io ho brevemente accennate.

MINISTRO PER LE FINANZE. Mi preme dichiarare alla Camera che, se io ho detto che mi proponeva di presentare al più presto possibile i bilanci di definitiva previsione del 1872 e del 1873, era con uno scopo che si deve ben capire, cioè che la Commissione del bilancio e tutti se ne fossero potuti occupare con sollecitudine; ed ho aggiunto poi che, se la presentazione e la stampa della suddivisione dei capitoli in articoli avesse richiesto troppo tempo, l'avrei fatto dopo.

L'onorevole Mellana mi dice: se avete i capitoli dovete avere gli articoli. Ma mi perdoni l'onorevole preopinante: quando si tratta di considerare, per esempio, i residui passivi, è molto più presto fatto (dovendosi in un bilancio di definitiva previsione dare un apprezzamento della somma che può bastare per fare la spesa), e torna molto più agevole di dare approssimativamente un totale sopra un capitolo che il darlo in modo particolarizzato per articoli.

Se all'onorevole Mellana toccasse il compito di preparare questo lavoro, vedrebbe che, per avere le infor-

mazioni esatte onde potere poi discorrere degli ultimi particolari, le molte volte occorre un gran tempo.

Per esempio, si fa una domanda sopra il tale articolo, sopra la tale spesa che può non essere ragguardevole; quanto credete voi di spendere? Supponiamo che vi sia un residuo di 10,000 lire; ebbene vi sono delle ragioni per cui aspettate 8 giorni, 15 giorni, un mese, e non si ha affatto risposta; mentre, se si pone una somma in totale, si presume che vi sarà un certo compenso; ma, se si deve discendere a particolari, la questione è ben diversa.

Del resto poi, anche per mettere insieme tutte queste nozioni si richiede un non lieve spazio di tempo. Quindi io credo di corrispondere veramente ai desiderii della Camera affrettando essenzialmente il lavoro più importante, cioè a dire quello che è indispensabile per essa.

Mi preme poi, giacchè si sono fatte molte dicerie, di dare ancora una replica all'onorevole Mellana sopra la questione insignificante, dirò anzi insignificantissima, di questi benedetti alloggi dei ministri.

Delbo dirgli a tale proposito che, siccome è il ministro delle finanze quegli che nella sua qualità di capo del demanio determina i fitti per gli alloggi dei ministri, così egli si è fatto un dovere di non volerne alcuno. Per conseguenza non regge affatto l'osservazione che il ministro sia giudice in causa propria. (Bene! a destra)

Quanto poi alla questione mossa dall'onorevole Mellana intorno al capitolo del bilancio della guerra, che ammonta a 78 milioni, io gli faccio osservare che vi sono dei capitoli ancora più comprensivi e che pure non si possono scindere, come, per esempio, quello relativo al consolidato.

L'onorevole Mellana parla del capitolo 78, che concerne l'esercito. Io temo che egli non abbia badato bene al bilancio, perchè diversamente avrebbe trovato che in questo capitolo c'è la divisione per articoli, c'è il numero degli uomini, dei cavalli (*Ilarità a destra*), ci sono dodici pagine per indicare come si spendono questi 78 milioni. Di modo che la Camera ha davanti a sè tutti gli elementi necessari per discutere su questo capitolo; si parla anche dell'ultimo ufficiale, bass'ufficiale, e persino dell'ultimo soldato.

PRESIDENTE. Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Capitolo 1. *Stipendi del personale del Ministero*, lire 204,000.

L'onorevole Michelini ha fatto la proposta che si votino i diversi capitoli per alzata e seduta. Ha facoltà di parlare.

MICHELINI. Io aveva emesso quel mio pensiero, perchè essendo uno dei più vecchi che seggono in questo recinto, credeva debito mio di tutelare la purità degli usi parlamentari antichi.

Ora, scorgendo che le mie idee non sono contraddette nè dal nostro presidente nè da altri, e che perciò io

od altri deputati potremo richiamarle ad osservanza sempre quando lo crederemo necessario, non insisto per ora, e non faccio specifica proposta. Lascio quindi al nostro presidente di fare ciò che crederà opportuno.

PRESIDENTE. Naturalmente, onorevole Michelini, è più consono agli usi parlamentari di fare le votazioni per alzata e seduta, ma siccome pareva che i signori deputati desiderassero che si evitasse una ripetizione inutile (*Segni di assenso*), io ho adottato il sistema che, quante volte non ci sia opposizione, s'intendano approvati i capitoli. Del rimanente si raggiunge lo stesso scopo, perchè è indubitato che, se sorge un deputato a fare opposizione, io sempre, ispirandomi ai sentimenti del mio dovere, inviterò la Camera a votare per alzata e seduta. (*Bravo!*)

Non essendovi opposizione, s'intenderà approvato questo capitolo:

Capitolo 2. *Stipendi del personale all'estero*, lire 824,800.

L'onorevole Mussi ha chiesto facoltà di parlare su questo capitolo. Io gliel'riserverò nella tornata di lunedì.

DE FALCO, ministro di grazia e giustizia. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Nel giungere oggi alla Camera mi si è detto che l'onorevole Damiani, alla lettura del processo verbale di ieri si sia doluto perchè fu rimandata la sua interrogazione a dopo la discussione dei bilanci pel 1872 mentre egli non era presente, ed, in certo modo, ha fatto intendere che il ministro guardasigilli avesse insistito, sapendo la sua assenza, perchè fosse deliberato sopra la domanda medesima. Io non ho intese le sue parole; non posso quindi rispondere alle stesse: rispondo alla cosa.

Io non sapeva che egli non fosse presente alla Camera, nè fui io che abbia richiesto l'onorevole presidente di dar lettura della sua domanda.

PRESIDENTE. È verissimo.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Richiesto se io accettava quell'interrogazione, dissi quello che aveva già annunziato il giorno precedente, cioè che avrei desiderato che fosse stata più precisa nei particolari e che, in tutti i casi, pregava la Camera di rimandarla a dopo la discussione dei bilanci.

Creda l'onorevole Damiani che, se io avessi saputo che egli non era presente, non avrei domandata la deliberazione della Camera su quella proposta. Egli poi può essere certo ancora che io non sono uomo da mancare di riguardi nè alla Camera nè a lui nè a qualunque deputato, abusando di una momentanea assenza per chiedere una votazione.

DAMIANI. Ringrazio il signor ministro delle informazioni particolari che mi dà su quanto avvenne al termine della seduta di ieri.

Io accetto con molto piacere la dichiarazione che egli fa, cioè di non avere domandato alla Camera l'aggiornamento della mia interrogazione mentre io era assente, e molto meno che si fosse accorto che io fossi assente. Però mi preme di far sapere tanto a lui come alla Camera, che io fui informato ieri e questa mattina da' miei colleghi come si fosse osservato che io era assente.

Una simile informazione, mi duole doverlo dire, mi viene confermata anche in questo momento.

Ciò non toglie che io ringrazi il signor ministro della sua dichiarazione.

PRESIDENTE. Lunedì vi sarà seduta pubblica al tocco.

Voci a destra. Domani! domani!

Voci a sinistra. No! no!

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

1° **Votazione per la nomina delle Giunte permanenti:**

Della biblioteca della Camera;

Delle petizioni;

Dell'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti;

Dell'accertamento del numero dei deputati impiegati.

2° **Votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge per l'approvazione dei bilanci definitivi dell'entrata e della spesa pel 1871.**

3° **Seguito della discussione dei bilanci di prima previsione pel 1872 :**

Del Ministero degli affari esteri;

Del Ministero di grazia e giustizia;

Del Ministero della guerra;

Del Ministero delle finanze.